

**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 12 MAGGIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DELLE ULTIME DIRETTIVE DALL'INPDAP E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008).....4

La procedura Inpdap pensioni s7 - modello pa04

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI.....5

CON LA FIBRA OTTICA LA SCUOLA ENTRA IN OSPEDALE6

PRONTI ELENCHI AGGIORNATI DEL 5 PER MILLE7

LA REGIONE VARA BANDO BENI CONFISCATI.....8

LE REGOLE PER IL VOTO DOMICILIARE9

VERTICE MONDIALE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI.....10

A PICCO LE ENTRATE DEL FISCO: PERSI 4 MILIARDI11

ITALIA OGGI

BRUNETTA, IL DECRETO O MI DIMETTO12

Se non sarà approvato entro 60 giorni, me ne vado dal governo

È LA SOLA RIFORMA FATTA, TENETE DURO13

REGIONI IGNORATE14

IL PREAVVISO È ATTO IMPUGNABILE.....15

Unico atto con cui il contribuente conosce la pretesa fiscale

A CASA LO STATALE CHE PRESTA IL BADGE.....16

Licenziamento immediato anche con tre assenze ingiustificate

IL SOLE 24ORE

PER GLI ENTI LOCALI L'INDEBITAMENTO È STABILIZZATO17

L'IVA TRASCINA IL CALO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE18

Tra gennaio e marzo il gettito si è ridotto del 4,6% - LE IMPOSTE - Tiene l'Irpef nel settore pubblico - L'Ires si riduce ma a marzo diventa positiva

L'OPPOSIZIONE E I SINDACATI: È AUMENTATA L'EVASIONE.....19

L'ATTACCO - Bersani (Pd): l'allargamento del fenomeno dell'infedeltà tributaria può essere valutato in 10 miliardi

SONO GIOCHI E TABACCHI A FARE FELICE L'ERARIO20

CISL-UIL: SULLA PA IL PREMIER CI ASCOLTI21

ENTRO SESSANTA GIORNI - Tempi stretti per l'attuazione - Oggi vertice con Presidenza del consiglio e Mef: tra i nodi da affrontare la nomina degli organismi di valutazione

RIFIUTI, IN CAMPANIA DEROGA SPECIALE.....22

CONTROLLI INCROCIATI SULLE CERTIFICAZIONI ICI.....23

DOPO-SISMA, VIA AI BONUS E PROROGA DELLA «CASSA»24

Sospesi anche gli adempimenti del Libro Unico del lavoro

TAGLIO ALL'INCENTIVO CON LIMITI D'EFFICACIA25

LA RIDUZIONE DEL 75% - Prevista dalla manovra d'estate, riguarda solo i progetti affidati dal 2009 - In Gazzetta il decreto sul caro-prezzi in edilizia

ATTI NEGLI ARCHIVI IN TEMPO REALE	26
CORRIERE DELLA SERA	
«ACQUA CONTAMINATA DA UN RUBINETTO SU 4»	27
<i>Ricerca su 50 città in 17 regioni. Dai derivati del cloro ai batteri, le sostanze pericolose</i>	
LE CASE POPOLARI DEI CONTI IN ROSSO CATANIA RISCOUTE SOLO UN AFFITTO SU DIECI.....	29
<i>Buco record di quasi 8 milioni. E scatta la corsa a cento poltrone</i>	
MANAGER PUBBLICI, IN 22 SOPRA IL MILIONE.....	31
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI	
LA CONSULTA: VIA AGLI ABBATTIMENTI A ISCHIA.....	32
<i>Abusivismo edilizio: ritenuto infondato il ricorso dell'ex giudice monocratico</i>	
BUROCRAZIA, UN «CHIP» PER TROVARE I FASCICOLI	33
LA REPUBBLICA	
RACCOLTA (IN)DIFFERENZIATA.....	34
LA REPUBBLICA BARI	
LA PUGLIA BOCCIATA IN BUROCRAZIA “TRA LE MENO EFFICIENTI D’ITALIA”.....	36
<i>La classifica del Sole: scambi di accuse in Regione</i>	
LA REPUBBLICA BOLOGNA	
SINDACI IN CORTEO CON LA FASCIA PER CHIEDERE DI SBLOCCARE I FONDI	37
LA REPUBBLICA GENOVA	
LA BOLLETTA SI PAGA AL POSTINO.....	38
<i>Prossimamente si potranno spedire le raccomandate e ricaricare anche i telefoni cellulari</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
L’AUTONOMIA DELLO SPRECO	39
IL DENARO	
SALUTE E LAVORO, REGIONE BOCCIATA	40
<i>Le imprese: Siamo noi a farne le spese - Morra: Il federalismo può invertire il trend</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
FORUM PA CALABRIA E SICILIA IN CODA.....	41
RECUPERO DEI CENTRI STORICI, SIGLATO UN PATTO PER LA GESTIONE TRASPARENTE	42
RISCOSSIONE DELLA TARSU: CONVENZIONE PER IL SERVIZIO TELEMATICO	43

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Le novità in materia pensionistica alla luce delle ultime direttive dall'Inpdap e della riforma brunetta (legge 133/2008)

La procedura Inpdap pensioni s7 - modello pa04

Il seminario intende illustrare le principali novità riguardanti il sistema pensionistico per il personale degli enti locali alla luce delle ultime direttive apportate dalla normativa più recente e dall'Inpdap. Sono, inoltre, presentati in dettaglio la gestione e l'utilizzo della procedura informatica Inpdap Pensioni S7, con semplificazioni pratiche e simulazioni di compilazioni di modelli PA04 per la predisposizione delle pratiche di pensione o della certificazione utili a tutti i fini previdenziali. La giornata di formazione avrà luogo il 14 MAGGIO 2009 con il relatore il Dr. ANDREA DE TOMMASI presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

CORSO: MASTER EUFIN – FINANZIAMENTI UE 2007 -2013

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO - GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19- 05 -14 – 58 – 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: APPALTI DI SERVIZI E FORNITURE: PENALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28- 05 -19 – 58 – 14 -82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LEGGE DI RIFORMA 15/2009 DEL LAVORO PUBBLICO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: RESPONSABILITÀ ERARIALI, PENALI, CIVILI E DISCIPLINARI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE NEGLI EE.LL

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 105 dell'8 maggio 2009** non presenta documenti di particolari e diretto interesse per gli enti locali. Si segnala tuttavia il provvedimento 21 aprile 2009 - Avvio della consultazione su misure e accorgimenti prescritti ai titolari dei trattamenti effettuati con strumenti elettronici relativamente alle retribuzioni delle funzioni amministrative di sistema.

Sulla gazzetta Ufficiale **n. 106 del 9 maggio 2009** si segnala il seguente documento

- comunicato dell'Autorità interregionale di bacino della Basilicata - Approvazione dell'aggiornamento 2009 del Piano di bacino - stralcio per l'assetto idrogeologico.

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

Con la fibra ottica la scuola entra in ospedale

La tecnologia a servizio dei piccoli pazienti oncologici. Si chiama Smart Inclusion il progetto sviluppato in collaborazione da Telecom Italia, Cnr e ministero della PA. "Si tratta della dimostrazione di come la banda larga possa abilitare applicativi sempre più performanti, utili a supportare i processi della PA" ha spiegato Franco Bernabè Ad di Telecom Italia presentando il progetto al Forum PA di Roma. Obiettivo, la dotazione dei piccoli degenti dei reparti oncologici di lavagne interattive digitali così da metterli in condizione di seguire in diretta le lezioni scolastiche. Alla base della lavagna interattiva, la tecnologia Smart School. Le stazioni di lavoro sono costituite da un terminale posto a lato della cattedra, e da una lavagna interattiva che grazie a un server della rete scolastica si collegano ai reparti ospedalieri. Un secondo terminale viene installato a fianco del letto e supporta le funzioni clinico assistenziali come l'identificazione del personale sanitario e la gestione della cartella clinica. Questo secondo terminale è utilizzabile anche dal paziente con la sola pressione del dito e supporta le funzioni di pc e di lavagna.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

AGENZIA ENTRATE

Pronti elenchi aggiornati del 5 per mille

Pronti gli elenchi aggiornati del 5 per mille 2009. Sono 46.361 i soggetti ai quali i contribuenti potranno destinare una quota della propria Irpef con la dichiarazione di quest'anno. L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato ieri sul suo sito internet gli elenchi aggiornati degli enti del volontariato, delle associazioni sportive dilettantistiche e della ricerca scientifica. Nessuna modifica per l'elenco della ricerca sanitaria. I nuovi elenchi, che sostituiscono quelli pubblicati il 28 aprile scorso, tengono conto delle rettifiche di alcuni dati anagrafici e sono integrati con i nominativi di enti ammessi a seguito della verifica di errori di iscrizione. Il risultato è che gli enti iscritti nell'elenco del volontariato sono ora 31.884, mentre nella precedente versione erano 31.849. Le associazioni sportive dilettantistiche passano a 5.861, a fronte delle precedenti 5.855, e gli enti dell'Università e della ricerca aumentano di due unità, e sono ora 423. Restano immutati, invece, i 93 enti della ricerca sanitaria. In totale, quindi, i soggetti presenti nei quattro elenchi definitivi sono 38.261. A questi si sommano anche gli **8.100 Comuni italiani**, che possono ricevere le preferenze, per le attività sociali svolte, dai cittadini in ciascuno di essi residenti. I contribuenti possono consultare agevolmen-

te gli elenchi pubblicati, utilizzando l'apposito motore di ricerca che consente l'individuazione, per denominazione, codice fiscale o per provincia di appartenenza. Si ricorda che gli enti del volontariato, iscritti nell'elenco curato dall'Agenzia, dovranno inviare, entro il 30 giugno 2009, a pena di decadenza, a mezzo raccomandata a.r., alla direzione regionale dell'Agenzia territorialmente competente una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con cui attestano il permanere dei requisiti per essere ammessi nell'elenco. Alla dichiarazione, che deve essere resa dal legale rappresentante dell'ente e redatta su modulo conforme a quello appro-

vato con DPCM del 3 aprile 2009 e pubblicato sul sito dell'Agenzia, deve essere allegata, anche in questo caso a pena di decadenza, copia fotostatica del documento di riconoscimento del legale rappresentante dell'ente che sottoscrive l'atto. Anche le associazioni sportive dilettantistiche, inserite nell'apposito elenco curato dall'Agenzia delle Entrate, dovranno compilare una dichiarazione sostitutiva secondo il modello, scaricabile dal sito dell'Agenzia. La dichiarazione sostitutiva va inviata, sempre a pena di decadenza, entro il 30 giugno prossimo, alla struttura periferica del CO-NI territorialmente competente.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUGLIA

La regione vara bando beni confiscati

La Regione Puglia della Regione Puglia, Guglielmo Minervini, nell'ambito della tappa conclusiva, svoltasi oggi a Bari, della campagna internazionale 'La stagione della Legalità' organizzata dal network Flare e dall'Associazione Libera. Il bando si chiamerà "Libera il bene": sarà fondato - ha spiegato Minervini - "sul modello, sperimentato con i laboratori urbani di creatività giovanile, con il quale la Regione Puglia chiederà ai Comuni di individuare e mettere a disposizione beni di loro proprietà, ormai già acquisiti alla loro proprietà ma derivanti da procedimenti di confisca, per elaborare su quei beni dei progetti di carattere sociale la cui realizzazione sarà finanziata dal bando".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ELEZIONI

Le regole per il voto domiciliare

Gli elettori affetti da gravi infermità possono votare nelle proprie abitazioni. La legge 7 maggio 2009 n. 46, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 maggio 2009 n. 105, disciplina le modalità del voto domiciliare per le persone malate. Tra il 40° e il 20° giorno antecedente la data della consultazione, gli elettori devono far pervenire al sindaco del Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti una dichiarazione, in carta libera, in cui si attesta la volontà di esprimere il voto presso la propria abitazione con l'indicazione dell'indirizzo completo di questa e un certificato, rilasciato dal funzionario medico designato dall'Asl, non anteriore al 45° giorno antecedente la data della votazione, in cui sia riportata la prognosi di almeno 60 giorni decorrenti dalla data di rilascio del certificato, ovvero delle condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali. La commissione elettorale circondariale, su proposta dell'Ufficiale elettorale, può disporre che i voti degli elettori ammessi al voto a domicilio venga raccolto dal seggio speciale che opera presso l'ospedale o la casa di cura ubicati nelle vicinanze delle abitazioni dei suddetti elettori. Infine, per gli uffici di sezione per il referendum nelle cui circoscrizioni esistono ospedali o case di cura con meno di 100 letti o presso i quali si procede alla raccolta del voto domiciliare, il numero degli scrutatori è aumentato a quattro.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Vertice mondiale sui cambiamenti climatici

Gli enti locali di tutto il mondo a confronto sui cambiamenti climatici. L'appuntamento è fissato dal 2 al 4 giugno prossimi a Copenaghen per il Summit mondiale dei Governi locali sul clima. L'incontro olandese è stato programmato per individuare gli impegni da assumere a livello locale per l'accordo post Kyoto 2012, nell'ambito della Conferenza (COP 15) che si terrà il prossimo dicembre sempre a Copenaghen. L'impegno delle amministrazioni locali sarà quello di presentare i risultati finora ottenuti e di illustrare le misure adottate a livello locale per incoraggiare la riduzione dell'effetto serra. Il Summit di giugno, a cui parteciperanno oltre 1000 amministratori, è l'occasione per dimostrare il ruolo decisivo giocato dai governi locali nel contrasto ai cambiamenti climatici e di influenzare le decisioni prese sul tema a livello internazionale. Ma non solo. Nel corso della conferenza, saranno presentati gli studi più recenti nel settore con i risultati ottenuti negli altri paesi. L'incontro rappresenta, infine, un'opportunità per creare contatti con tutti gli amministratori che condividono gli stessi problemi sui cambiamenti di clima.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

Al netto delle una tantum il calo è stato di 4.058 milioni

A picco le entrate del fisco: persi 4 miliardi

Nel periodo gennaio-marzo 2009 le entrate erariali, al lordo delle una tantum, sono risultate inferiori di 4.068 milioni di euro (-4,6%) rispetto a quelle dello stesso periodo del 2008. Al netto delle una tantum il calo è stato di 4.058 milioni di euro (-4,6%). Lo comunica il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. **Incassi da Iva, -10,6%** - Nei primi tre mesi del 2009 l'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, ha lasciato sul terreno 2,4 miliardi di euro, segnando un calo del 10,6%. L'Iva derivante dalla tassazione sulle importazioni registra un calo di oltre il 33%. "Il risultato è evidentemente il riflesso del contesto economico", spiega il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia nel bollettino delle Entrate tributarie erariali. **I numeri della flessione** - Nel periodo gennaio-marzo 2009 le entrate totali, al lordo delle una tantum, sono state di 83.976 milioni di euro (-4,6%): 46.018 milioni di euro (-3,2%) derivano dalle imposte sul patrimonio e sul reddito (dirette), 26.315 milioni di euro (-9,6%) dalle tasse e imposte sugli affari (indirette), 8.833 milioni di euro (+1,7%) da accise e tabacchi (indirette) e 2.810 milioni di euro (+3,8%) dalle attività legate ai giochi (indirette). Il totale delle imposte indirette è stato di 37.958 milioni di euro (-6,3%). Al netto delle una tantum, le entrate sono state 83.971 milioni di euro (-4,6%): 46.013 milioni di euro (-3,2%) derivano dalle imposte dirette e 37.958 milioni di euro (-6,3%) dalle imposte indirette. I dati - spiega il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia - sono al netto del gettito derivante dalla rateazione residua del condono, istituito nel 2002 e, pari, nel periodo gennaio-marzo 2008, a 149 milioni di euro.

Fonte: RAINews 24

Il ministro sulla riforma del lavoro pubblico: è necessaria, i sindacati non mi fanno fesso

Brunetta, il decreto o mi dimetto

Se non sarà approvato entro 60 giorni, me ne vado dal governo

Va bene qualche limatura, ma il testo della «rivoluzione» deve restare nei suoi pilastri tale e quale. Senza annacquiamenti. «Perché la burocrazia in Italia ha costi e sprechi enormi, 300 miliardi l'anno a fronte di servizi giudicati in media non positivi dai cittadini. Va riformata. I sindacati non mi fanno fesso. E se il mio decreto non sarà approvato entro 60 giorni, io me ne vado dal governo». Non usa mezzi termini il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che nella giornata di oggi, dopo le limature di cui sopra, dovrebbe definire il decreto delegato di riforma del lavoro pubblico e inviarlo alle camere per il parere di rito. Per farlo poi approvare definitivamente. Un decreto a cui già venerdì scorso il consiglio dei ministri ha dato il primo via libera, salvo, appunto, alcuni correttivi. Ma a farne una cosa diversa -per venire magari incontro alle contestazioni dei sindacati, che si sono ricompattati intorno al no della Cisl di Raffaele Bonanni- Brunetta non ci sta. E mette in guardia tutti, governo compreso, contro i rischi «del cattivo sindacato» e «della cattiva politica». Lui, per non fare cattiva politica, «che ha prodotto i disastri che sono sotto gli occhi di tutti», mette sul piatto le sue dimissioni. Ed eccoli i contenuti della «rivoluzione Brunetta». Una rivoluzione per normalizzare la burocrazia italiana, al grido di: più trasparenza, meritocrazia, lotta ai fannulloni, sempre meno carta e sempre più nuove tecnologie. **Tesserino.** Per iniziare a fare trasparenza, ogni dipendente dovrà indossare in servizio il suo cartellino, con nome e cognome. Esentate solo particolari categorie, come le forze dell'ordine che necessitano di lavorare in riservatezza. **Voti.** Al centro della pubblica amministrazione c'è il cittadino. Ecco perché ogni utente potrà dare un voto circa il livello di soddisfazione per il servizio ottenuto. Il giudizio si inserisce nella più ampia valutazione che riguarderà periodicamente tutti i dipendenti e dirigenti sui risultati raggiunti rispetto agli obiettivi. **Merito.** L'asse della riforma è l'attribuzione di premi economici e avanzamenti di carriera solo ai più bravi. Il decreto fissa paletti anche per i contratti di secondo livello: il salario accessorio

potrà essere corrisposto per intero solo al 25% dei dipendenti, non più della metà avrà il 50%. Nulla al restante 25% d'incapaci. Previsti anche concorsi a premi aziendali e nazionali. **Dirigenti.** Il dirigente non è più una figura impiegatizia e diventa manager. Innanzitutto si prevede un periodo di studio all'estero, prevalentemente preso la comunità europea, per 6 mesi. Avrà poteri organizzativi e sanzionatori veri nei confronti dei dipendenti. Al dirigente, per esempio, spetterà il compito di valutare il rendimento dei propri sottoposti ai fini degli avanzamenti di carriera. **Regole.** Il decreto Brunetta ristabilisce le priorità delle fonti del diritto sul fronte del lavoro pubblico: la legge prevale sempre sui contratti, dall'assegnazione dei premi di produttività ai procedimenti disciplinari. Una netta inversione di tendenza rispetto all'attuale prevalenza della contrattazione. Per esempio: il licenziamento nei casi previsti non potrà più essere oggetto di procedure di conciliazione. **Risarcimento.** Il decreto assegna un'arma in più ai cittadini per difendersi contro i gli

uffici pubblici: la class action. Per contestare la violazione degli standard qualitativi ed economici, l'azione risarcitoria potrà essere proposta non solo da associazioni ma anche da semplici cittadini. Il ricorso dovrà essere anticipato da una diffida. Se davanti alla sentenza di condanna del giudice amministrativo ad adempiere l'ente continuerà a tacere, sarà commissariato e sanzionato. Previste decurtazioni di salario anche per gli amministratori inadempienti. **Assenteismo.** Confermato il giro di vite sul controllo delle assenze previsto dalla manovra estiva. Sanzioni, anche penali, per le false attestazioni di presenza in servizio oppure per falsi certificati medici di malattia. Puniti anche i medici corresponsabili. Si definisce un catalogo di infrazioni che danno luogo a sanzioni certe, fino al licenziamento. Cambia inoltre il rapporto fra procedimento disciplinare e processo penale: solo per i procedimenti più complessi si attenderà il pronunciamento del giudice. Negli altri casi l'amministrazione decide subito e d'ufficio.

Alessandra Ricciardi

IL COMMENTO

È la sola riforma fatta, tenete duro

Per un anno è stata il fiore all'occhiello del governo di Silvio Berlusconi. Non solo perché la riforma della pubblica amministrazione di Renato Brunetta è stata in cima al gradimento di popolarità fra le cose fatte dall'esecutivo. Ma perché- colpa della crisi economica internazionale e di un'emergenza dopo l'altra- è stata la sola vera riforma presentata da un esecutivo che si proponeva di cambiare l'Italia. Qualcosa- è vero- sta cambiando nella scuola con i provvedimenti di Maristella Gelmini, ma lì più che da un disegno organico di cambiamento la spinta è venuta dalle esigenze di cassa poste da Giulio Tremonti. Nel caso di Brunetta ha già compiuto una vera rivoluzione il solo effetto annuncio dei provvedimenti. Clamoroso il giro di vite sull'assenteismo ottenuto in poche mosse, facendo guarire migliaia e migliaia di dipendenti pubblici che sembravano destinati a cronica malattia. Ma non su tutto basta l'annuncio. E la fredda accoglienza, i primi inattesi dubbi e distinguo emersi alla fine della scorsa settimana in consiglio dei ministri, la presa

di distanza anche dei sindacati che fino ad oggi sembravano accettare la rivoluzione nella pubblica amministrazione, gettano un'ombra preoccupante, rendendo un po' ipocriti gli applausi della prima ora. Sembra quasi che i principi approvati e contenuti nella legge quadro fossero buoni solo a patto di restare sulla carta. Di creare un clima nuovo, ma di non attuare le regole. Il decreto legislativo portato in consiglio dei ministri fra le proteste pubbliche e private in realtà non ha norme molto diverse da quelle che per mesi hanno scatenato

l'applauso. Dagli avanzamenti di carriera legati al merito, alla possibilità del cittadino di dare un giudizio sui servizi ricevuti dalla pa, dalle norme sull'assenteismo alla possibilità di class action contro gli uffici che non rispettano gli standard dovuti. Se non passa quel decreto, la rivoluzione raccontata resta aria fritta. Silvio Berlusconi ne aveva fatto una bandiera. E' il momento di sventolarla e tenere duro...

Franco Bechis

DIRITTO E FISCO

Regioni ignorate

Il rilancio dell'economia doveva passare anche attraverso la possibilità di rimettere in moto l'edilizia privata concedendo la possibilità di ampliare dal 20%, fino al massimo del 35%, la superficie di ville e villette, semplificando la normativa. Ma, rinvio dopo rinvio, il decreto legge stenta a vedere la luce, quasi come il governo avesse perso l'interesse per il rilancio dell'edilizia privata mentre venerdì il Cipe ha sbloccato i fondi per la costruzione di

alloggi sociali, attraverso il primo stanziamento di 350 milioni, dei quali 200 mln alle regioni. Dunque, seppure in ritardo di un anno, il piano di edilizia pubblica comincia marciare mentre, sul fronte dell'edilizia privata il piatto piange. Si mette male, dopo che il governo ha consegnato alle regioni lo schema di decreto legge che non tiene conto di alcuno degli emendamenti presentati dalla conferenza delle regioni al ministro di riferimento, Raffaele Fitto, or-

mai più di venti giorni fa. Non c'è traccia della richiesta di estendere gli sgravi fiscali del 55% anche all'applicazione della normativa antisismica, nè si parla dell'assunzione di tecnici, 200, tra ingegneri e architetti, nelle soprintendenze per potenziare i controlli sulle pratiche di attività edilizia. Pratiche che, altra questione centrale chiesta dalle regioni, dovranno avere iter semplificati. La Lombardia in questo ha già cominciato varando la sua

norma. L'unica richiesta che ha trovato accoglimento riguarda la non liberalizzazione del cambio di destinazione d'uso. L'azione del governo ha sorpreso le regioni. Laconico il commento della coordinatrice per le politiche abitative della Conferenza delle regioni, Rita Lorenzetti, che ha preso atto dell'atteggiamento del governo. Si preparano manovre.

Simonetta Scarane

Le Sezioni Unite mettono la parola fine sulla natura del primo step del fermo amministrativo

Il preavviso è atto impugnabile

Unico atto con cui il contribuente conosce la pretesa fiscale

Il preavviso di fermo amministrativo è un atto impugnabile. Di più. Svolge una funzione assolutamente analoga a quella dell'avviso di mora nel quadro della comune procedura esecutiva esattoriale e come tale avviso esso non può non essere un atto impugnabile. I giudici della corte di cassazione, sezioni unite, provano a mettere la parola fine alla girandola di sentenze e orientamenti proprio sull'impugnabilità del preavviso di fermo con la sentenza 10672/09. La questione è arrivata sul tavolo delle sezioni unite dopo che un contribuente ha chiesto al giudice di pace di Pisa, presso cui la vertenza doveva essere giudicata, di quale giurisdizione (se tributaria o ordinaria) fosse la competenza di giurisdizione nell'ipotesi di preavviso di fermo amministrativo. La vicenda vedeva contrapposti un contribuente, l'ente impositore e l'esattore su cartelle esattoriali di un consorzio di boni-

fica anni 1994-1999. **La giurisdizione è tributaria e retroattiva.** Sul punto, secondo le sezioni Unite esiste già una risposta indiretta nell'ordinanza 14831/08. Il giudice tributario deve accertare quale sia la natura tributaria o meno dei crediti posti a fondamento del provvedimento trattenendo, nel caso si tratti di crediti in tutto o in parte tributari, interamente o parzialmente per la decisione di merito o al contrario rimettendo al giudice ordinario. I contributi spettanti ai consorzi di bonifica rientrano comunque nella categoria generale dei tributi, in conseguenza delle regole introdotte dal dlgs. n. 546/92. In questo caso, poi, le sezioni unite, precisano che, anche se si tratta di tributi precedenti all'entrata in vigore delle norme sul processo tributario, non può rimanere l'orientamento di attribuire al giudice ordinario la competenza di questa materia, in quanto esiste una chiara vo-

lontà del legislatore di collocare il fermo amministrativo al di fuori del sistema dell'espropriazione forzata vera e propria e deve quindi attribuirsi alla competenza del giudice tributario. **Il preavviso è impugnabile.** Le sezioni unite partono dalla considerazione che il preavviso è spesso sostanzialmente l'unico atto mediante il quale il contribuente viene a conoscenza della esistenza nei suoi confronti di una procedura di fermo amministrativo dell'autoveicolo. Questo perché in caso il contribuente non risponda al preavviso, l'esattore dopo 20 giorni provvede a far partire la comunicazione di fermo. «L'atto in questione», secondo i giudici, «è il primo atto (e peraltro valendo anche come comunicazione dell'automatica iscrizione del fermo, il solo atto) con il quale il contribuente viene a conoscenza dell'esistenza nei suoi confronti della pretesa tributaria che egli ha interesse a con-

trastare». La corte supera anche lo scoglio della non presenza del preavviso nell'elenco degli atti impugnabili dell'art. 19 dlgs 546/92. Per i giudici, l'elenco deve essere interpretato in senso estensivo. Per la corte infine «deve ritenersi impugnabile ogni atto che porti comunque a conoscenza del contribuente una ben individuata pretesa tributaria». La decisione conferma peraltro un orientamento per cui il preavviso di fermo amministrativo è, atto immediatamente lesivo della posizione soggettiva del contribuente, ed è quindi senz'altro impugnabile avanti alle commissioni tributarie. (si veda ItaliaOggi del 18/7/07 di Alessandro Riccioni). Ora dopo questa nuova pronuncia ad Equitalia dovranno mettere mano nuovamente ai software peraltro appena modificati (si veda ItaliaOggi del 6/5/09).

Cristina Bartelli

Il decreto antifannulloni inasprisce le sanzioni disciplinari. Brunetta: se non passa me ne vado

A casa lo statale che presta il badge

Licenziamento immediato anche con tre assenze ingiustificate

Se il dipendente pubblico presta il badge ad un collega, per fargli attestare falsamente la propria presenza in servizio o altera il sistema automatico di rilevazione, ha il licenziamento assicurato e senza alcun preavviso. Ipotesi che viene altresì applicata se lo stesso travet pubblico non giustifica la propria assenza dal servizio in almeno tre occasioni nell'arco di un biennio ovvero se per più volte attua nell'ambiente di lavoro una condotta aggressiva e molesta, anche attraverso frasi ingiuriose e lesive dell'onore e della dignità altrui. Se, infine, si accerta che il dipendente è incompetente, questi viene posto in disponibilità ai fini di un suo successivo ricollocamento ad altra mansione. Queste alcune delle ipotesi previste dal nuovo decreto Brunetta di riforma del pubblico impiego, approvato dal consiglio dei ministri di venerdì scorso (si veda ItaliaOggi del 9.5.2009). E che dovrebbe entrare in vigore in tempi strettissimi. «Se entro 60 giorni non passa il decreto legislativo mi dimetto»,

ha detto il ministro della funzione pubblica intervenendo a Forum P.a. «Se ci sarà qualche potere forte che mi blocca me ne vado». Brunetta ha spiegato di aver trovato consensi alla riforma ma anche nell'Udc, in una parte del Pd e dell'Italia dei Valori. «Contro», ha spiegato, «c'è solo la Cgil». Scatterà il licenziamento nei confronti di chi falsamente attesta la propria presenza in servizio, anche alterando il rilevatore automatico della presenza, ovvero che utilizzi un falso certificato medico per attestare una malattia inesistente. A questo si aggiunga che lo stesso sarà punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 400 a 1.600 euro. Pena che si applica al medico compiacente e a chi concorra a tale delitto. In caso di sentenza definitiva di condanna, scatterà per il medico anche la radiazione dall'albo e, nel caso che lo stesso sia dipendente di una struttura sanitaria pubblica, il licenziamento per giusta causa. Chi si assenta dal lavoro senza addurre valida giustificazione, almeno per

tre giorni in un biennio ovvero per sette giorni nell'arco di dieci anni, potrà dire addio al proprio status di dipendente pubblico. Potranno dedicarsi ad altre faccende anche i dipendenti pubblici che oppongano un ingiustificato rifiuto al trasferimento disposto dall'amministrazione per motivate esigenze di servizio. Inoltre, a casa anche chi si è reso protagonista di condotte aggressive o moleste nel posto di lavoro, anche utilizzando frasi ingiuriose e lesive della dignità altrui e chi, per ottenere il posto di lavoro pubblico ha letteralmente fatto carte false, ovvero ha prodotto documenti falsi per instaurare il rapporto di lavoro con la p.a. o per avanzare di carriera. Ma non sono solo i furbetti che rischieranno il posto di lavoro pubblico. Anche i fannulloni vedono tremare la loro sedia. Infatti, il licenziamento disciplinare è disposto per coloro che per almeno un biennio hanno ricevuto dalla propria amministrazione una valutazione di insufficiente rendimento. Per tutte queste ipotesi, sussiste sempre l'obbligo di rifonde-

re lo stato del danno subito. Il decreto pertanto, prevede che in tutte le ipotesi sopra evidenziate, il travet colpevole dovrà risarcire la p.a. con il compenso indebitamente corrispostogli e del danno all'immagine subito dalla p.a. Ma anche se la p.a. è condannata a causa di comportamenti omissivi del dipendente, ci saranno riflessi. Infatti, il dipendente che ha causato il danno sarà sospeso dal servizio (senza assegni) da un minimo di tre giorni a un massimo di tre mesi, in proporzione all'entità del risarcimento. Infine, il decreto rileva anche l'ipotesi della causazione di grave danno al normale funzionamento dell'ufficio dovuto a inefficienza o incompetenza professionale del dipendente. In questi casi, scatterà la collocazione del dipendente in disponibilità (nel cui periodo non riceverà alcun aumento contrattuale sopravvenuto) e si avvierà il procedimento disciplinare.

Antonio G. Paladino

OLTRE LA CRISI - I conti pubblici

Per gli enti locali l'indebitamento è stabilizzato

Lo stock del debito degli enti locali e regionali in Europa lieviterà nel 2009 del 10% circa, oltrepassando la soglia dei 1.200 miliardi, spinto dall'aumento dell'indebitamento dei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi come Germania, Spagna e Svizzera. L'Italia invece andrà in contro-tendenza quest'anno, confermando la «sostanziale stabilizzazione» del debito locale già registrata nel 2008 se non addirittura una «leggera decrescita»: il ricorso al mercato da parte di Comuni, Province e Regioni italiani quest'anno dovrebbe risultare di 7 miliardi, lievemente inferiore all'anno precedente contro un'accelerazione del 26% in Europa. Sono queste le previsioni di Standard &

Poor's che oggi presenta il rapporto 2009 sugli enti italiani ed europei. «Le stime sull'indebitamento degli enti locali e regionali italiani sono riviste al ribasso a 7 miliardi per il 2009», hanno spiegato gli analisti per l'Italia Roberto Stasi e Mariama Ruggiero ricordando che il ricorso al mercato nel 2006 e 2007 era stato massiccio, rispettivamente pari a 27 e 16 miliardi. La brusca frenata degli enti italiani secondo S&P's è dovuta all'evoluzione della legislazione nazionale in materia di finanza pubblica: il decreto 112 dello scorso giugno «ha ridotto sensibilmente la complessiva autonomia finanziaria degli enti locali» mentre la modifica dei criteri di calcolo dei vincoli del patto di stabilità

interno «limita il nuovo debito». Per le Regioni, infine, pesano i ritardi sulla nuova programmazione fino al 2013 e la fine delle operazioni di cartolarizzazione e rinegoziazione nell'ambito sanitario. Il rapporto di Standard & Poor's, che analizza i dati sull'indebitamento lordo dei 159 governi locali con rating in 24 Paesi europei, stima un ricorso al debito nel 2009 per un importo pari a 215 miliardi, in crescita del 26% rispetto al 2008. Di conseguenza, lo stock di debito nel complesso supererà la soglia dei 1.200 miliardi: «Tale stima potrebbe essere rivista al rialzo alla luce delle incertezze sull'evoluzione del contesto economico e finanziario europeo, che potrebbe comportare maggiori e cre-

scenti fabbisogni di finanziamento». Secondo l'analisi, i principali emittenti rimarranno concentrati in cinque Paesi: la Germania attraverso i Lander continuerà a primeggiare con il 47% dell'intero indebitamento lordo, seguita da Spagna (12,6%), Francia (8,1%), Svizzera (7,3%) e Svezia (4%). Il mondo della finanza locale in Europa è naturalmente dominato dagli Stati con sistemi federali più evoluti: ma nel 2009 per la prima volta gli enti locali e regionali italiani potrebbero registrare un calo dello stock del debito, rispetto alla stabilizzazione del 2008 e alla forte crescita del 2006-2007.

I.B.

IL SOLE 24ORE – pag.5

OLTRE LA CRISI – I conti pubblici - I dati delle Finanze - Nei primi tre mesi 2009 gli incassi si sono fermati a quota 84 miliardi - **Il rapporto -** Analisi Standard & Poors su Comuni, Province e Regioni

L'Iva trascina il calo delle entrate tributarie

Tra gennaio e marzo il gettito si è ridotto del 4,6% - LE IMPOSTE - Tiene l'Irpef nel settore pubblico - L'Ires si riduce ma a marzo diventa positiva

ROMA - Entrate tributarie erariali in calo del 4,6% nel primo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I dati di competenza (accertamenti) forniti ieri dalle Finanze mostrano tuttavia - afferma una nota del Dipartimento - che, «in termini omogenei», il gettito dei primi tre mesi «si riduce di soli 1,5 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2008». Gli incassi totali, nei primi tre mesi del 2009, hanno sfiorato gli 84 miliardi, con una riduzione di oltre 4 miliardi sul trimestre di confronto dello scorso anno. La nota segnala che il calo del gettito starebbe rallentando: dal meno 6,6% del primo bimestre 2009 si è scesi infatti al meno 4,6% accusato nel trimestre. Nel solo mese di marzo 2009, poi, «il gettito è rimasto sostanzialmente al livello dello stesso mese del 2008»: 27,1 miliardi, soltanto 67 milioni in meno di marzo 2008. Se da un lato l'Iva continua ad accusare cali di gettito più che proporzionali alla gelata dell'economia, dall'altro le imposte personali sui redditi (Ire) mostrano maggior resistenza. L'Ires, l'imposta sui redditi societari, si conferma debole. Guardando al confronto tra i primi trimestri, l'Ire (o meglio, Irpef) complessivamente sembra tenere: il gettito di quasi 41 miliardi è di soli 600 milioni (1'1,5%) inferiore a quello di gennaio-marzo dell'anno passato. Ma, all'interno del dato complessivo, ecco l'ampia differenza tra i settori privato e pubblico. Le ritenute sui dipendenti privati calano del 7,1%, ovvero di circa 1,5 miliardi a 19,5 miliardi circa. Quelle sui pubblici dipendenti aumentano del 5,7%, cioè di quasi un miliardo a 17,7 miliardi. Nel solo mese di marzo la divergenza si amplia ancora: meno 8,2% le ritenute sul lavoro privato, più 11,9% quelle sul pub-

blico impiego. Le ritenute sul lavoro autonomo calano tra il 2 e il 3% circa. La nota del Dipartimento spiega il fenomeno attribuendolo ai rinnovi contrattuali e alla corresponsione di arretrati «che hanno influenzato le ritenute dei lavoratori dipendenti nei primi mesi del 2008». L'Ires del trimestre scende del 12% su gennaio-marzo 2008: 185 milioni di euro di minori incassi a 1,35 miliardi circa. Un calo tutto da attribuire all'acconto (meno 15%). Tuttavia, a marzo l'Ires si riprende e passa in positivo su marzo 2008. La spiegazione è che sono affluite al bilancio imposte pagate dalle imprese con gli esercizi "a cavallo" che, nel 2008, furono registrate a febbraio e che possono presentare sfasamenti temporali. È però l'Iva ad accusare l'andamento più inquietante: il calo del trimestre, del 10,6%, è pari a 2,4 miliardi (a 20,4 miliardi) su gennaio-marzo 2008,

ed è visto come «riflesso del contesto economico». L'Iva sugli scambi interni scende del 6%, quella sulle importazioni addirittura del 33 per cento. Marzo non lascia vedere chiari miglioramenti: l'Iva sugli scambi interni precipita dell'11,8%, ovvero di 1,1 miliardi a 8,4. Quella sull'import scende del 26% su marzo 2008. L'imposta sugli oli minerali cala del 9,2% nel trimestre ma quella sul metano quasi raddoppia il gettito, più che compensando la prima. Registro, bollo, imposta ipotecaria e diritti catastali calano tra il 10 e il 25% sempre nel confronto tra trimestri. Benino i giochi e relativi incassi. Passando agli enti territoriali, L'Irap totale scende del 4,6% nel trimestre, ma recupera il 2,6% a marzo dopo la batosta di febbraio, quando calò di oltre il 24 per cento.

Luigi Lazzi Gazzini

LE TENDENZE

- 610 MILIONI - L'Irpef - Tra le imposte dirette la riduzione più consistente in termini assoluti è stata registrata dall'Irpef, che nel periodo gennaio-marzo 2009 ha perso, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, 610 milioni, da 41,5 a 40,9 miliardi

-2.410 MILIONI - L'Iva - Tra le imposte indirette, invece, il calo più consistente nelle entrate erariali è stato registrato dall'Iva. Nel trimestre di confronto l'imposta sul valore aggiunto ha perso, infatti, 2.410 milioni: nel periodo gennaio-marzo 2008 le entrate erano state pari a 22,781 miliardi; nei primi tre mesi di quest'anno si sono, invece, fermate a quota 20,371 miliardi

+41 MILIONI - Il gioco - Il gioco continua a crescere. Mentre sono in calo i proventi del lotto, quelli delle altre attività di gioco hanno fatto registrare una crescita di 41 milioni, da 157 a 198 milioni, per le indirette

OLTRE LA CRISI – *I conti pubblici* - I dati delle Finanze/Le reazioni – Dopo la diffusione dei dati

L'opposizione e i sindacati: è aumentata l'evasione

L'ATTACCO - Bersani (Pd): l'allargamento del fenomeno dell'infedeltà tributaria può essere valutato in 10 miliardi

ROMA - Se i commercianti «parlano di una tenuta dei consumi», osserva Pierluigi Bersani, responsabile economico del Pd, allora «il calo del gettito Iva è dovuto a un aumento dell'evasione fiscale che, su base annua, potrebbe pesare per circa 10 miliardi di euro». «L'Iva sugli scambi interni, a marzo, segna un calo del 10% rispetto allo stesso mese del 2008 - precisa Bersani commentando i dati diffusi dal ministero dell'Economia - mentre le stime preliminari, ad esempio di fonte Confcommercio, indicano una sostanziale tenuta dei consumi. Siamo di fronte all'ennesima conferma di un colossale allargamento dell'evasione fiscale, valutabile appunto, su base an-

nua, in 10 miliardi di euro: risorse che si potrebbero utilizzare per il sostegno a disoccupati e imprese, anche attraverso significative detrazioni fiscali. E non si dica che su questo dato pesano la crisi e i fattori straordinari». «La politica economica del Governo, come abbiamo sempre denunciato - conclude Bersani - finirà per peggiorare i conti pubblici senza dare nessuno stimolo all'economia». Anche secondo Antonio Borghesi, vicecapogruppo dell'Italia dei valori alla Camera, «il crollo delle entrate fiscali nei primi mesi dell'anno è solo in parte dovuto al calo dei consumi, ma è anche conseguenza dell'evasione fiscale». «Il fenomeno - spiega Borghesi

- risulta dalla diminuzione delle entrate provenienti dall'Iva». «Il governo - conclude il parlamentare dell'Idv - si affanna a darne la colpa esclusivamente alla crisi economica, per evitare di riconoscere la propria politica manchevole, anzi controproducente, nella lotta all'evasione. Evasione alla quale, di fatto, questo Esecutivo ha palesemente porto la mano, con una notevole diminuzione dei controlli». Infine, il sindacato: anche la Uil, afferma il segretario confederale Domenico Proietti - considera «molto preoccupante» il dato sulla riduzione delle entrate nel periodo gennaio-marzo 2009 (-4,6% sullo stesso periodo del 2008, pari a oltre 4 miliardi di euro). Su

questo calo - riconosce Proietti - «incide certamente la crisi economica, ma la riduzione del gettito Iva, rispetto all'andamento dei consumi, dimostra che bisogna tenere la guardia alta nella lotta all'evasione fiscale». «Proprio in presenza delle difficoltà della nostra economia è necessario concentrare tutti gli sforzi per recuperare evasione fiscale al fine di utilizzare le risorse per gli investimenti produttivi e per diminuire le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati che, come dimostrano anche i dati resi noti oggi, continuano a fare regolarmente il loro dovere con il Fisco».

OLTRE LA CRISI – *I conti pubblici* - I dati delle Finanze/In crescita - Incassi oltre 5,3 miliardi

Sono giochi e tabacchi a fare felice l'Erario

ROMA - Gioco e fumo fanno felice l'Erario. Nel primo trimestre 2009 da scommesse, new slot, gratta e vinci, poker online e sigarette lo Stato ha incassato oltre 5,3 miliardi di euro. Per la precisione quasi 3 miliardi (2,958, con un +4,5%) dalle imposte dirette e indirette che gravano sull'intero comparto dei giochi e 2,370 miliardi (+0,7%) con l'imposta sul consumo di tabacchi. Ma se quella sulle sigarette è di fatto una costante e una voce ben nota allo Stato, sorprende, e non poco, quella dei giochi. Con tre miliardi di entrate nel primo trimestre, un volume di raccolta che continua a crescere (+10% nel primo quadrimestre secondo i Monopoli di Stato) e - come si legge sul bollettino ufficiale

delle entrate reso noto ieri dal Dipartimento delle Finanze - un gettito delle imposte «il cui andamento non è legato alla congiuntura economica», nel 2009 l'Erario potrebbe sfondare il tetto dei 10 miliardi di entrate da giochi. Ben oltre i 7,7 realizzati nel 2008. A credere sulle potenzialità del mercato, d'altronde, è lo stesso Governo che ha affidato a una mini-riforma dei giochi terrestri e di quelli online maggiori entrate per non meno di 500 milioni l'anno per il triennio 2009-2011. Tutte da destinare alla ricostruzione e al sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto dell'Abruzzo. Un intervento, quello dell'articolo 12 del Dl 39/09, che secondo il Servizio bilancio del Senato potrebbe peraltro

rendere anche molto di più. Infatti, spiegano i tecnici di Palazzo Madama, anche se in assenza di precisi elementi contenuti nella relazione tecnica del Governo, per valutare la congruità della stima di maggiori entrate «occorre fidarsi delle proiezioni in base alle quali, dato l'andamento della raccolta nei primi tre mesi dell'anno in corso, è ragionevole attendersi un notevole incremento di raccolta, con conseguente maggior gettito per l'Erario». I dati cui fa riferimento il Senato sono proprio quelli del bollettino delle entrate di marzo 2009 che, come detto, vedono il settore in crescita del 4,5 per cento. A trainare il gettito verso l'alto sono le new slot, con una crescita del 53,8% rispetto allo stes-

so periodo del 2008. Rallentano solo lotto e lotterie, due tipologie di gioco legate al proprio andamento ciclico. Il lotto, ad esempio, migliora le sue performance anche in funzione dei numeri ritardatari: è la prolungata assenza dalle ruote a far aumentare puntate e gettito. Per quanto riguarda la raccolta, sia lotto sia lotterie sembrano comunque essere in linea con l'intero settore dei giochi, contribuendo al più 10% di maggior raccolta fatta registrare nel primo quadrimestre del 2009. Da gennaio ad aprile 2009, secondo dati diramati ieri dai Monopoli, sono stati giocati complessivamente 17,603 miliardi, contro i 16,002 dello stesso periodo del 2008.

Marco Mobili

LA RIFORMA ANTIFANNULLONI - Brunetta: la burocrazia deve arrivare a produrre il 50% in più

Cisl-Uil: sulla Pa il premier ci ascolti

ENTRO SESSANTA GIORNI - Tempi stretti per l'attuazione - Oggi vertice con Presidenza del consiglio e Mef: tra i nodi da affrontare la nomina degli organismi di valutazione

ROMA - «Voglio che la pubblica amministrazione arrivi a produrre il 50% in più e dar voce ai cittadini». È un obiettivo preciso quello che indica il ministro Renato Brunetta nell'inaugurare la 20° edizione di Forum Pa, l'annuale mostra convegno sui servizi erogati dalle strutture pubbliche. «Non ho mai parlato di tagli e di privatizzazione», precisa Brunetta. Che manda un nuovo messaggio ai poteri forti eventualmente intenzionati a bloccare il suo piano a base di trasparenza, meritocrazia, tecnologie "anticarta" e lotta ai fannulloni: se il decreto legislativo che attua la riforma della Pa «non passa in 60 giorni, me ne vado». Brunetta si sofferma sui costi «spaventosi» della burocrazia e torna anche a puntare il dito contro la «cattiva politica» e il «cattivo sindacato» che hanno prodotto la «politica balorda» del «tutto a tutti: l'esatto contrario della pre-

mialità». Il ministro difende a spada tratta il suo piano, che su diversi capitoli ha ricevuto critiche, anche taglienti, dell'opposizione e, soprattutto, dei sindacati. Che sono pronti a dare battaglia. Non a caso dai leader Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, arriva la richiesta di un incontro urgente al premier Silvio Berlusconi per parlare del decreto legislativo. Un testo che, secondo Angeletti e Bonanni, «presenta alcune gravi incongruenze rispetto ai contenuti dell'intesa sulla riforma del sistema contrattuale firmata da Cisl e Uil». Ma Brunetta è fermamente intenzionato a andare avanti per la sua strada. «Stiamo cercando - afferma - di portare all'eccellenza la pubblica amministrazione, che ha un costo spaventoso: 300 miliardi l'anno, a fronte di servizi giudicati in media non positivi dai cittadini. La partita si gioca soprattutto sul decreto legislativo vara-

to la scorsa settimana, che da domani sarà al vaglio delle Camere per il parere di merito (commissioni 1° del Senato e 1° e 11° della Camera), mentre oggi è prevista una riunione tecnica tra i vertici di palazzo Vidoni, la Presidenza del consiglio e il ministero dell'Economia. Diversi i nodi ancora da sciogliere, tra cui i criteri di nomina degli organismi indipendenti di valutazione (che prenderanno il posto dei Secin e dovranno passare il vaglio della nuova Autorità); mentre per l'attuazione della riforma alla Presidenza del consiglio e alla Scuola serviranno appositi Dpcm. Il testo sarà esaminato anche dalla Conferenza unificata e dalle parti sociali attraverso il Cnel. Brunetta comunque non chiude del tutto la porta ai sindacati: «Se c'è bisogno di un ulteriore passaggio con i sindacati lo faremo». In ogni caso per il ministro dal decollo del decreto dipende il

miglioramento degli standard di qualità dei servizi della Pa, a cominciare da salute, scuola e giustizia. Che, come dimostra una rilevazione condotta dagli esperti dei «Forum Pa» mostrano eccellenze con il contagocce e tutte concentrate nel Nord d'Italia. Il ministro si mostra ottimista sulla possibilità di giungere all'eccellenza: ci sono le condizioni per arrivare perché si spendono un «sacco di soldi» e in media il capitale umano è «superiore a quello del settore privato». La convinzione del ministro è che finora la politica, il sindacato e la dirigenza non hanno fatto il loro mestiere. Per fotografare questa situazione Brunetta usa l'espressione il «pesce puzza dalla testa». E aggiunge: «La Pa è troppo importante perché sia lasciata solo alla politica e ai sindacati».

Davide Colombo
Marco Rogari

IL CASO - Sospesa l'applicazione del Testo unico

Rifiuti, in Campania deroga speciale

MILANO - Per l'emergenza rifiuti in Campania arriva la deroga al resto unico sulla sicurezza del lavoro. Con un Dpcm approvato a fine gennaio, ma pubblicato solo il 7 maggio sulla «Gazzetta Ufficiale» n.104, sono disposti alcuni adeguamenti del segreto legislativo 81/08 in relazione «alla complessiva azione di gestione dell'emergenza rifiuti nella regione Campania». Gestione trasferita un anno fa (con il decreto legge 23 maggio 2008 n. 90) sotto l'egida della Protezione civile. Il Dpcm 23 gennaio 2009, tenendo conto della «impossibilità pratica di programmare :1 adottare completamente le più adeguate misure di prevenzione e protezione», sospende - almeno fino alla fine del 2009, attu-

ale termine di misura della decennale emergenza dei rifiuti in Campania - la piena applicazione di una serie di prescrizioni del Dlgs 81. In sintesi, ai lavoratori del settore dovrà essere garantita una formazione solo sugli aspetti «generali» della sicurezza e dell'autoprotezione. I datori sono esonerati, invece, dall'obbligo di redigere il documento sulla valutazione dei rischi. Al posto del documento preventivo dovranno predisporre «un rapporto conclusivo» per segnalare i rischi che si sono manifestati nel corso dell'attività, in vista di analoghi futuri interventi di protezione civile. Il personale impiegato dovrà poi essere sottoposto, al termine dell'attività, alla sorveglianza sanitaria «una tantum» e,

se del caso, anche a sorveglianza periodica. Nei cantieri temporanei e mobili (disciplinati dal titolo IV), si potrà non redigere il piano preliminare della sicurezza e coordinamento, ma dovrà essere nominato un coordinatore esecutivo. Peraltro, sembra esserci un'incongruenza nel dettato del Dpcm che richiama l'articolo 3, comma, 2 del Dlgs 81 quale fonte normativa delle deroghe. L'articolo contempla sì la facoltà di adattare le indicazioni del Testo unico nei cosiddetti settori speciali - dall'esercito ai Vigili del fuoco, dalla Polizia alla Protezione civile, appunto - ma non anche di apportare modifiche, sia pure temporanee, per un'intera Regione o per un complessivo settore. Il decreto del 23 gennaio

2009, invece, come conferma la stessa Protezione civile, stabilisce che sono soggetti alle deroghe tutti «i luoghi di lavoro, i siti e gli ambienti in cui si svolgono attività e servizi connessi all'emergenza rifiuti nella regione Campania». In altri termini, le deroghe alla sicurezza del lavoro varate con il Dpcm non valgono solo per il personale della Protezione civile (opzione ammessa dall'articolo 3, comma 2 del Dlgs 81) ma si estendono, in questa fase emergenziale, a tutte le aziende e a tutti i lavoratori che operano in Campania nel ciclo di smaltimento dei rifiuti.

Marco Bellinazzo

COMUNI - Sei milioni per i «virtuosi»

Controlli incrociati sulle certificazioni Ici

ROMA - Entro fine maggio la distribuzione della quota di rimborsi che premia gli enti con la riscossione più efficiente, ed entro giugno la partenza degli acconti per il 2009. Il meccanismo dei rimborsi ai Comuni per l'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale torna in una fase di agenda piena. I criteri di virtuosità, fondati su velocità di riscossione e rispetto del Patto, e con un occhio di riguardo per gli enti più piccoli, sono stati fissati da un Dm del Viminale (sulla Gazzetta Ufficiale n. 216 del 2008) e al loro debutto metteranno in palio circa 6 milioni: una quota ridotta, ma è importante partire (manca solo l'ultima riunione del tavolo tecnico

Viminale-Comuni). Più significativo l'appuntamento di giugno, in cui, per la prima volta, l'assegno statale si fonderà su certificazioni (quelle inviate entro il 30 aprile scorso) che fotografano la situazione reale del 2008, anno di abolizione dell'imposta. «Il meccanismo della certificazione - sottolinea Giancarlo Verde, direttore della Finanza locale al ministero dell'Interno - si è molto velocizzato, grazie al fatto che le prefetture riescono in pochi giorni a mettere in banca dati i valori trasmessi dagli enti. Questo ci consente un controllo meccanizzato su tutte le somme richieste dagli enti locali, accanto al controllo di prima istanza sugli errori

materiali che possono sempre verificarsi». Il meccanismo, insomma, è complesso, ma ora che è a regime non dovrebbe determinare grosse difficoltà di gestione. «Già con le prime certificazioni - afferma Verde - i riscontri sono stati ampi e sono molti i casi in cui i conguagli hanno corretto le somme indicate dai Comuni. Il problema principale, all'inizio, è stata la fretta, che per evitare agli enti problemi di cassa ha imposto di quantificare i rimborsi sulla base dei dati 2007». Superata l'emergenza iniziale, secondo i piani dell'Interno il dare-avere con i Comuni dovrebbe funzionare a pieno regime. Con un rafforzamento ulte-

riore dei controlli incrociati, visto che entro fine giugno l'Economia dovrebbe rendere disponibili i dati sul gettito dell'abitazione principale comunicati nei mesi scorsi dai tesorieri. «Un fattore di riscontro essenziale», conferma Verde. Su tutto il sistema incombe dunque un unico, grosso interrogativo. Quello della compensazione totale per tutti i Comuni, su cui le leggi e il bilancio dello Stato non hanno ancora recepito l'impegno del Governo, ribadito dal sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas, sul fatto che alla fine l'addio all'Ici non costerà nulla ai sindaci.

G.Tr.

DL ABRUZZO - Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale di ieri una nuova ordinanza

Dopo-sisma, via ai bonus e proroga della «cassa»

Sospesi anche gli adempimenti del Libro Unico del lavoro

Via libera al bonus-terremoto per lavoratori autonomi, professionisti e titolari di impresa, proroga di sei mesi della cassa integrazione ordinaria, sospensione degli adempimenti del Libro Unico del lavoro, ripresa del servizio di trasporto pubblico. Sono i principali provvedimenti per i comuni terremotati contenuti nell'Ordinanza 6 maggio del presidente del Consiglio pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 107 di ieri. **Bonus autonomi** - Il bonus per gli autonomi, pari a 800 euro (che non concorreranno a formare il reddito imponibile), verrà erogato dall'Inps e potrà avere una durata massima di tre mesi. Di sei mesi è invece la durata della proroga dei trattamenti di disoccupazione, contribuzione figurativa compresa, in scadenza nel periodo compreso tra il 1° gennaio scorso e il 10 giugno 2010. La tregua

per gli adempimenti e le sanzioni del Libro Unico, che tocca anche le imprese non abruzzesi ma assistite da consulenti con domicilio professionale dell'area sismica, durerà invece fino al prossimo 30 giugno. Tra le altre disposizioni dell'ordinanza, anche la ripresa del trasporto pubblico regionale, cui dovrà provvedere il presidente della Regione. **Espropri** - È stata sottoscritta una convenzione, immediatamente esecutiva, fra il capo Dipartimento della Protezione Civile e commissario delegato per l'emergenza sisma in Abruzzo, Guido Bertolaso, e il direttore dell'agenzia del Territorio, Gabriella Alemanno, per l'espropriazione dei terreni per la realizzazione delle strutture provvisorie destinate alla popolazione colpita dal terremoto. **Esami scolastici** - Esami solo orali per gli studenti delle scuole medie e delle

scuole superiori colpite dal sisma abruzzese. Lo ha deciso il ministro Mariastella Gelmini con un'ordinanza disponibile sul sito del dicastero. I candidati della secondaria di primo grado e di secondo grado che non hanno più una scuola, danneggiata dal sisma, dovranno sostenere soltanto il colloquio orale. Inoltre il ministro ha stabilito deroghe, ai fini della promozione per il mancato raggiungimento dei 200 giorni di scuola e per chi non ha raggiunto tutte le sufficienze necessarie. **Europa** - La questione Abruzzo intanto esce dai confini nazionali. La Commissione Ue ha deciso di prorogare le scadenze dei pagamenti dovuti dalla regione Abruzzo nell'ambito del programma per la politica di coesione 2000-2006. La proroga che è stata annunciata dalla commissaria, Danuta Hubner, responsabile della politica regionale

comunitaria, durerà un anno (fino al 30 giugno 2010) e comporta per la Regione Abruzzo una maggiore flessibilità per utilizzare i fondi Ue per finanziare i lavori di restauro, e la possibilità di spendere fino all'ultimo euro dei 193 milioni concessi dal Fondo europeo di sviluppo regionale per il periodo. Il provvedimento è entrato in vigore ieri. La Commissaria Hubner, inoltre, visiterà L'Aquila giovedì e venerdì prossimi. Anche Moody's ha messo nel mirino l'Abruzzo, obiettivo il rating (affidabilità nella restituzione del debito) della Regione, per il possibile taglio dall'attuale livello A2. Moody's ha riconosciuto che finora l'Abruzzo ha continuato a pagare regolarmente gli interessi sulle obbligazioni emesse.

Alessandro Galimberti

CORTE DEI CONTI - Tecnici pubblici

Taglio all'incentivo con limiti d'efficacia

LA RIDUZIONE DEL 75% - Prevista dalla manovra d'estate, riguarda solo i progetti affidati dal 2009 - In Gazzetta il decreto sul caro-prezzi in edilizia

ROMA - Per la Corte dei conti il taglio all'incentivo del 2% per i tecnici pubblici non può essere retroattivo e va applicato solo per i progetti affidati dal 2009. La polemica sulla riduzione del 75% decisa, per i progettisti della Pa, dalla manovra d'estate si arricchisce di un altro capitolo. Dopo le interpretazioni divergenti della Ragioneria dello Stato e della Sezione lombarda della Corte dei conti ora a pronunciarsi è una sezione centrale della magistratura contabile, la Sezione Autonomie che all'interpretazione di quella norma ha dedicato la delibera n. 7, depositata l'8 maggio. E i giudici contabili romani si schierano dalla parte dei loro colleghi lombardi e a favore dei dipendenti pubblici fissando, nel momento del compimento dell'attività di progettazione, la nascita del diritto al compenso «intangibile dalle disposizioni riduttive che non hanno alcuna efficacia retroattiva». Dunque per la Corte dei conti non rileva il momento in cui l'incentivo viene pagato. Il diritto si matura con l'attività di progettazione a cui il bonus è legato, quindi già nella fase di progettazione e non di liquidazione. L'interpretazione darà sostegno alle tesi dei tecnici pubblici, già colpiti dal taglio a partire dal 2009. La mannaia sul bonus di cui finora godevano i tecnici e tutti i funzionari coinvolti a vario titolo nella gestione delle opere pubbliche è scattata con l'articolo 61, comma 7 bis della manovra d'estate (legge 112/2008). Dal 2% del valore dell'opera, l'incentivo è stato ridotto allo 0,5% «per garantire la stabilizzazione

della finanza pubblica», come spiega anche il decreto. A partire «dal primo gennaio 2009». Una sforbiciata mai digerita fino in fondo dai dipendenti pubblici. Che hanno provato a opporsi almeno nel caso di attività comunque già svolte prima del 2009 e ora solo da liquidare. A favore della retroattività si è schierata la circolare n. 36/2008 della Ragioneria dello Stato. Secondo i tecnici economici, la norma del Dl 112 va interpretata in base a un principio «di cassa» e quindi tutti i pagamenti del 2009, anche se riferiti a progettazioni vecchie, dovrebbero comunque subire la riduzione. La partita vale intorno ai sei miliardi: a tanto ammonterebbe l'1,5% dei 438 miliardi di opere pubbliche (la stima è dell'Autorità di vigilanza sui contratti) Ma con-

tro la retroattività si schiera oggi la Corte dei conti che, sottolinea il legame diretto «tra incentivo e attività compensate». Non è detto che la pronuncia sia l'ultimo atto di questa polemica, ma certo tranquillizza i dipendenti pubblici che almeno non rischiano giudizi di responsabilità per pagamenti oltre il 2 per cento. Intanto sul fronte dei lavori pubblici c'è da registrare l'arrivo in «Gazzetta» del decreto delle Infrastrutture sul caro prezzi in edilizia. Pubblicato sulla «Gazzetta» del 9 maggio, il decreto contiene un lungo elenco di materiali che nel 2008 hanno fatto registrare su base semestrale aumenti oltre l'8% e che quindi danno diritto a compensazione a favore delle imprese edili.

Valeria Uva

ALBI&PA - Presentato il bilancio della rete del Notariato

Atti negli archivi in tempo reale

Grazie all'informatica e alla telematica i notai hanno costruito un rapporto virtuoso con la pubblica amministrazione. Il bilancio di Notartel, la società informatica e della Rete unitaria del notariato è stato presentato ieri a Roma, nell'ambito del Forum Pa. «La scelta di investire, dal 1997, circa 14 milioni per costruire, implementare e aggiornare il nostro sistema di trasmissione tecnologica alla Pa si dimostra all'avanguardia» ha commentato Paolo Piccoli, presidente del Consiglio nazionale. «La tecnologia informatica sviluppata al nostro interno - ha spiegato il presidente - ha permesso di semplificare le procedure a vantaggio dei cittadini, riducendo notevolmente i tempi e mantenendo costante il livello di sicurezza. L'essere considerati benchmark di riferimento tra molti dei Notariati europei è un ulteriore stimolo verso un continuo sviluppo in campo giuridico informatico, mantenendo inalterate le caratteristiche distintive del Notariato latino basate su controllo preventivo, tracciabilità e conservazione a norma». Attraverso la Rete unitaria gli studi notarili versano le imposte (6,5 miliardi nel 2008, quasi lo 0,5% del Pil), trasmettono in tempo reale, gli atti al ministero dell'Economia, alle agenzie delle Entrate e del Territorio, a Infocamere, consultano le Conservatorie dei registri immobiliari, gli Uffici tecnici erariali, il Registro imprese, la Motorizzazione civile e, a breve, anche gli archivi notarili. Dal 2007 tutti gli atti immobiliari viaggiano online. E proprio ieri il notariato italiano ha firmato un accordo per mettere a disposizione del notariato svizzero il know-how giuridico-informatico.

CORRIERE DELLA SERA – pag.23

DOSSIER - Le analisi dell'Università Federico II di Napoli. L'igienista: rischi solo se l'assunzione è prolungata

«Acqua contaminata da un rubinetto su 4»

Ricerca su 50 città in 17 regioni. Dai derivati del cloro ai batteri, le sostanze pericolose

Ma che cosa esce dai nostri rubinetti? Inquinanti chimici derivati dalla clorazione e colibatteri che invece non dovrebbe esserci. Lo studio della seconda università di Napoli, di cui il *Corriere* aveva anticipato i primi risultati nell'agosto 2008, è andato avanti e si è allargato a 50 città italiane

mercato. In totale oltre 35.000 analisi. Nelle città principali (Milano, Torino, Napoli, Roma, Venezia, Bari, Grosseto, Firenze, Pavia, Vercelli, Novara, Bologna, Genova) i campioni prelevati dai rubinetti sono stati almeno una ventina in case di zone diverse. Massimiliano Imperato, docente di Idrologia e Idrogeologia

logica». Quali sono le criticità individuate? Imperato riassume: «La presenza in un caso su 4 (circa 25% dei campioni di acqua potabile analizzata al rubinetto di casa) di contaminazione fecale probabilmente per una scarsa manutenzione delle tubature o dei serbatoi privati. In questi casi il 'carico' di cloro si rivela insufficiente».

stanza organica, carica batterica e organismi patogeni) e additivi disinfettanti. Più cloro, più sottoprodotti «inquinanti». Ovviamente questi dati riguardano solo i campioni esaminati. «Sì — dice Imperato — ma dovrebbero indurre a fare controlli proprio ai rubinetti e non solo a monte». I gestori degli acquedotti, infatti, de-

vono per legge assicurare la disinfezione delle acque fino al contatore. Dopo i controlli andrebbero richiesti dagli amministratori dei condomini, dai proprietari delle abitazioni. Eppure, sarebbe meglio valutare l'acqua proprio al rubinetto.

L'eccesso di cloro da che dipenderebbe? Spiega Imperato: «In reti di distribuzione molto lunghe e articolate, vi sono difficoltà nell'individuare il minimo dosaggio utile capace di assicurare la necessaria disinfezione delle acque evitando, allo stesso tempo, la formazione di sottoprodotti». I trialometani, in parti-

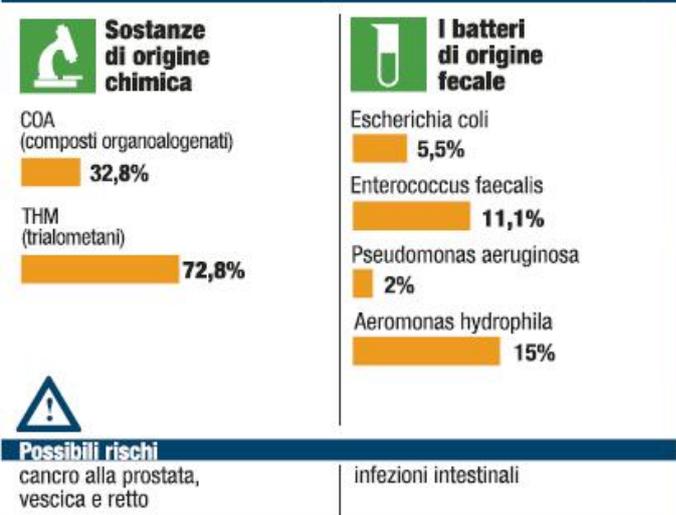
in 17 Regioni. La sorpresa è stata la comparsa anche di batteri che proprio la disinfezione (clorazione) dovrebbe eliminare. L'obiettivo era quello di esaminare la qualità delle acque che si bevono: quelle dei rubinetti di abitazioni e quelle minerali imbottigliate in Pet (le classiche bottiglie di plastica) di 24 differenti marchi, corrispondenti al 73% del

dell'università Federico II di Napoli e Direttore del Ceram (Centro europeo di ricerca acque minerali), è il coordinatore dello studio. Spiega: «I risultati ottenuti indicano elementi di criticità igienico-sanitaria nelle abitazioni, dovuti soprattutto alla presenza di contaminanti di natura chimica (composti organoalogenati e trialometani) e microbio-

te per una completa disinfezione delle acque». Il secondo elemento di criticità è la presenza quasi sistematica di trialometani (per esempio cloroformio) e di composti organoalogenati (trielina, percloroetilene, dicloroetano). Sottoprodotti chimici della pur fondamentale clorazione: i residui della reazione tra le sostanze presenti nell'acqua (so-

Le analisi

Ecco i risultati della ricerca sull'acqua del rubinetto effettuata in 17 Regioni



colare, che mostrano forti variazioni di concentrazione nelle acque potabili in base alle stagioni. Quando è caldo occorre più cloro per disinfectare le acque. «Per questo andrebbero effettuati — insiste Imperato — meno 4 controlli annui, e non uno solo come prevede la normativa». La distribuzione geografica dei contaminanti mostra una netta prevalenza dei composti organoalogenati (tetracloroetilene e tricloroetilene) nel Nord-Italia. Nelle Regioni del Sud (Puglia e Calabria) prevalgono i triometani, in particolare il cloroformio. Il bro-

moformio è più presente nelle zone costiere della Toscana, bassa Liguria e Puglia ionica. I numeri: il 32,82% dei campioni da rubinetto presenta limiti oltre la norma di composti organoalogenati; il 72,82% di triometani; il 77,44% di entrambi. Il problema è nei limiti ammessi. C'è disputa tra gli esperti sulle dosi minime tollerabili. E i batteri fecali? Dice Imperato: «Contaminanti di origine microbiologica sono stati riscontrati nel 24% dei campioni da rubinetto analizzati». In particolare nel 5,56% è stata rilevata la presenza di *Escherichia co-*

li, nel 18,52% di *Coliformi* totali, nell'11,11% di *Enterococcus faecalis*. Inoltre nel 2% è stata rilevata la presenza di *Pseudomonas aeruginosa*, nel 15% di *Aeromonas hydrophila*. Conclude Imperato: «In nessun caso è stata rilevata la presenza di indicatori di contaminazione fecale o ambientale nelle acque minerali imbottigliate». I rischi per la salute? Risponde Marco Guida, Igienista e tossicologo: «Recenti studi hanno mostrato una correlazione tra l'assunzione prolungata di acque clorate e l'aumentato rischio di cancro a prostata, vescica e ret-

to». C'è poi la tossicità per fegato e reni. Infine, tracce di medicinali. «Minime — dice Matteo Vitali, chimico igienista de La Sapienza di Roma — ma che superano i depuratori del sistema fognario. E alla fine finiscono nei fiumi, nei laghi, in mare, nel suolo». Quali farmaci? Antibiotici, ansiolitici, antiinfiammatori. «Tant'è — aggiunge Vitali — che dal punto di vista normativo le aziende farmaceutiche dal 2000 devono anche presentare dossier relativi all'impatto ambientale dei principi attivi».

Mario Pappagallo

CORRIERE DELLA SERA – pag.25

L'INCHIESTA - La situazione degli Iacp in Sicilia. Sotto l'Etna il 23,9% degli inquilini non avrebbe i titoli per ottenere un alloggio

Le case popolari dei conti in rosso Catania riscuote solo un affitto su dieci

Buco record di quasi 8 milioni. E scatta la corsa a cento poltrone

ROMA — La notizia è dentro una ricerca fatta dal Censis e Federcasa con Dexia Crediop: alle case popolari di Catania chi paga l'affitto è una mosca bianca. La morosità aveva raggiun-

to nel 2006 il 92,5%. Su 8 alloggi popolari, a Catania ce ne sono 2.386 occupati abusivamente. È il 23,9% del totale. Un record nazionale battuto soltanto da Palermo, dove le case popolari occupate da inquilini senza

Marco Falcone e Pippo Correnti. Sono stati loro a denunciare l'imminenza di una ondata di nomine agli Istituti autonomi delle case popolari siciliani. Gli enti sono dieci (uno per provin-

sa. Un caso per tutti: alla presidenza dello Iacp di Catania c'era fino a poco tempo fa Vincenzo Gibiino, parlamentare in carica eletto con il partito di Silvio Berlusconi. Il fatto è che la Si-

cilia è praticamente l'unica regione a trovarsi in questa situazione. Nell'isola la riforma del 1998 che ha spazzato via gli Iacp in quasi tutta Italia, passando la competenza alle Regioni e trasformandoli in aziende con un consiglio di amministrazione al massimo di cinque componenti, non è mai stata attuata. I vecchi istituti per le case popolari sono sopravvissuti a ogni timido tentativo di cambiamento. Nei mesi scorsi il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha sostituito i presidenti con commissari ad acta. E ora sono partite le grandi manovre per rinnovare completamente i consigli di amministrazione. Uno scandalo, anche secondo il sindacato guidato da Guglielmo Epifani. Hanno denunciato Michele Palazzotto e Antonio Crispi della Cgil: «Gli Iacp rappresentano terreno di conquista per politici di ritorno e clientele politico affaristiche. In Sici-

Ente, azienda	Alloggi gestiti	Occupazioni abusive	Ricavi medi mensili	Morosità 2005	Morosità 2006
Torino	32.674	0,3%	91	25,8%	32,5%
Novara	6.132	0,1%	90	13,3%	11,2%
Alessandria	5.108	0,1%	76	12,5%	9,3%
Genova	12.050	0,8%	91	3,8%	9,5%
La Spezia	4.124	0,9%	92	6,9%	2,5%
Milano	65.930	5,2%	97	5,5%	10,2%
Bergamo	6.882	0,0%	87	2,7%	5,1%
Brescia	9.946	1,2%	117	3,3%	6,5%
Venezia	12.518	1,1%	85	4,7%	4,3%
Padova	9.327	0,4%	116	2,6%	7,3%
Trieste	13.379	0,3%	101	-	-
Bologna	19.092	0,1%	106	1,5%	4,8%
Parma	6.263	0,0%	111	1,3%	5,2%
Firenze	12.036	1,1%	122	7,7%	4,1%
Livorno	8.941	2,4%	91	13,1%	8,1%
Ancona	5.788	0,1%	107	0,5%	4,5%
Roma Comune	52.845	11,1%	72	25,2%	41,2%
Latina	7.890	4,1%	39	27,4%	25,4%
Napoli	34.430	3,6%	48	16,1%	23,8%
Bari	20.877	2,7%	59	25,1%	23,3%
Brindisi	6.007	11,2%	65	29,1%	16,5%
Potenza	5.957	2,7%	75	13,5%	30,1%
Cosenza	11.010	14,9%	56	-	75,3%
Palermo	11.000	27,3%	109	50,7%	34,7%
Catania	10.003	23,9%	67	-	92,5%
Messina	7.841	6,4%	86	-	-
Cagliari	11.309	0,3%	81	32,3%	44,0%

to nel 2006 il 92,5%. Su 8 milioni 617.680 euro di canoni lo Iacp del capoluogo etneo ne aveva incassati in un anno intero 644.376. Una miseria. Soprattutto considerando il costo medio dell'affitto: 67 euro al mese. Una situazione oltre i limiti dell'incredibile, che non si spiega soltanto con l'abusivismo dilagante, ai livelli più alti d'Italia. Su 10.003

titolo per starci sono circa 3.000, ossia il 27,3% del totale. Di fronte a questo stato di cose sarebbe logico aspettarsi che qualcuno si rimboccasse le maniche. E non che invece, come sta accadendo in Sicilia, si discutesse di poltrone. Cento, per l'esattezza. Il caso è stato sollevato alla Regione da due «deputati» regionali del Popolo della libertà,

ognuno dei quali con dieci posti in consiglio di amministrazione: tre nominati dalla Provincia, tre dai sindacati, due dagli assessorati al Lavoro e ai Lavori pubblici, uno dalle associazioni degli inquilini e l'ultimo dagli ordini professionali. Una lottizzazione con il bilancino, dove al solito sono i politici a fare la voce gros-

lia ogni istituto ha ben dieci consiglieri, fra cui un presidente e un vicepresidente, tutti con status giuridico, indennità, diritto all'aspettativa e spese di missione». Di che cifre si sta parlando, lo spiega Falcone: «Con una legge regionale del 2008 gli emolumenti dei vertici degli Iacp siciliani sono stati parametrati a quelli dei vertici delle Province. La retribuzione del presidente di ognuno dei dieci istituti è pari al 75% di quella del presidente della Provincia». Facendo i conti, non meno di 7.500 euro al mese. «Lo Iacp di Catania, per esempio, potrà arrivare a costare 50 mila euro al mese per i compensi degli amministratori », sostiene il deputato regionale del Pdl. «L'esperienza dice che dove i vecchi Iacp sono diventati aziende e i consigli sono stati ridotti a tre, al massimo cinque componenti, si riesce a gestire il servizio senza contributi pubblici e magari ottenendo qualche piccolo utile. La Sardegna, per esempio, ha chiuso i vecchi Iacp e li ha riuniti in una sola azienda. In Liguria hanno fatto la scelta dell'amministratore unico. Come nelle Marche», dice Luciano Cecchi, il presidente di Federcasa, l'associazione che riunisce gli istituti riformati. Non che i problemi manchino neppure dove la legge del 1998 è stata attuata. Nel Comune di Roma, per esempio, le case popolari occupate abusivamente sono 5.863, l'11,1% del totale. A Milano, invece, 3.409, il 5,2%. E se a Palermo la morosità, pur notevolmente inferiore a quella di Catania, raggiunge comunque la vetta del 34,7%, a Roma si arriva al 41,2%, con 21 milioni di euro non incassati ogni anno, e a Cagliari si tocca il 44%. Ben più che a Torino (32,5%), e addirittura a Napoli, città nella quale non si riscuote circa il 24% degli affitti delle case popolari. Mentre a Milano la morosità è al 10,2%, ma fra il 2001 e il 2006 è raddoppiata.

Sergio Rizzo

LA CLASSIFICA**Manager pubblici, in 22 sopra il milione**

Sui 959 manager pubblici italiani, sono 22 quelli che hanno denunciato un reddito superiore al milione di euro nel 2007. La classifica emerge dalle dichiarazioni raccolte dalla presidenza del Consiglio e trasmesse in Parlamento. Si tratta dei redditi complessivi, non quindi necessariamente derivanti integralmente dagli incarichi pubblici ricoperti. Al top si situa, come già per i redditi 2006, Luca Cordero di Montezemolo con oltre sette milioni 250mila euro (compare nell'elenco in quanto presidente di Bologna Fiere e Bologna Congressi). Secondo, sia pure a distanza, Pier Francesco Guarguaglini, presidente e ad di Finmeccanica (3,64 milioni). Redditi poco sopra i tre milioni dichiara anche Emilio Zanetti (vicepresidente di Sacbo-Orio al Serio). In buona posizione i capizienda delle società che si occupano di energia: il presidente e l'ad di Eni, Roberto Poli e Paolo Scaroni, dichiarano rispettivamente 3,288 e 2,612 milioni; il presidente di Enel, Piero Gnudi, arriva a un milione 820mila euro mentre l'ad, Fulvio Conti, sfiora i tre milioni (2.974mila euro). Tra i più pagati anche Andrea Monorchio con quasi due milioni 450mila euro (che rientra nell'elenco come presidente di Consap).

La Consulta: via agli abbattimenti a Ischia

Abusivismo edilizio: ritenuto infondato il ricorso dell'ex giudice monocratico

NAPOLI — Sono abusi, non c'è scappatoia. Una pronuncia della Corte costituzionale mette fine alla polemica sulle 140 costruzioni da abbattere a Ischia: il ricorso fatto nell'agosto dello scorso anno dal giudice monocratico Angelo Di Salvo è manifestamente infondato. Non solo: «È ancora una volta palese — scrivono i giudici della Consulta — il tentativo di mascherare, sotto le vesti dell'incidente di legittimità costituzionale, una questione meramente interpretativa». Dunque, si abbatte. Le 140 pratiche bloccate saranno ora riassunte a ruolo e il pm Antonio D'Alessio, delegato dall'aggiunto Aldo De Chiara, avvierà le procedure per la demolizione. Ci saranno probabilmente nuove polemiche e proteste da parte dei proprietari, ma non si tornerà indietro. Dovranno essere abbattute abitazioni, capannoni, ma anche ristoranti e alberghi costruiti in violazione delle norme sull'edilizia. Il caso scoppiò lo scorso agosto. Secondo il giudice Di Salvo (che nel frattempo è stato trasferito ad altra sede), il comma 26 dell'articolo 3 dell'ultimo condono edilizio, quello va-

rato dal governo Berlusconi nel 2003, poteva essere in contrasto con il principio di uguaglianza costituzionalmente garantito. Il comma escludeva che il condono fosse applicabile alle nuove costruzioni realizzate nelle aree sottoposte a vincolo, tra le quali appunto rientra Ischia. «La medesima tipologia di illecito urbanistico — scriveva il giudice alla Consulta — riceverebbe un diverso trattamento giudiziario a seconda della natura vincolata o meno dell'area oggetto dell'intervento, generando radicali incertezze in ordine agli effetti dell'oblazione corrisposta per la sanatoria». Le valutazioni del giudice, che faceva riferimento anche ad alcune sentenze della Cassazione, sono state ritenute manifestamente infondate dalla Consulta, che peraltro esprime giudizi duri sul ricorso: «Il Tribunale non articola autonome doglianze di illegittimità costituzionale... ma si limita a censurare i passaggi logici seguiti dalla Corte di Cassazione, spendendo argomenti ermeneutici che dovrebbero convincere della bontà di un'interpretazione differente della disposizione norma-

tiva. È preliminare osservare che la questione configura un improprio tentativo di ottenere da questa Corte l'avallo della diversa interpretazione della norma suggerita dal rimettente (cioè da Di Salvo, ndr) così rendendo chiaro un uso distorto dell'incidente di costituzionalità». Gli immobili abusivi per i quali sono state emesse sentenze di demolizione passate in giudicato sono in tutto seicento, distribuiti sui sei Comuni dell'isola. Un primo abbattimento c'è già stato lo scorso marzo: una sopraelevazione risalente al 1998 per la quale i proprietari hanno chiesto e ottenuto di provvedere da soli a ripristinare lo stato dei luoghi. Per altri le ruspe dovrebbero intervenire presto. Ma gli abusi più significativi e più noti sono proprio i 140 per i quali è arrivato ora il via libera dalla Corte Costituzionale. Se è vero che in molti casi si tratta di prime case, è anche vero che il giro di affari che sta dietro al cemento abusivo è elevatissimo. Per questo, nelle scorse settimane, suscitò sconcerto l'intervento del vescovo di Ischia, Filippo Strofaldi, che si mise dalla parte

di chi aveva costruito illegalmente. «Alziamo la nostra voce accorata — scrisse il presule in una lettera pastorale — sollecitati da qualche famiglia e da movimenti partitici perché la demolizione di case abusive (si tratta spesso di prime case) venga sospesa e si soprasseda in attesa anche del piano case proposto dal Governo». Per le lentezze e le titubanze nell'esecuzione delle sentenze di abbattimento, i sei sindaci dell'isola (Giuseppe Ferandino, Paolo Buono, Francesco Regine, Cesare Mattera, Restituta Irace, Vincenzo D'Ambrosio) sono indagati con l'accusa di abuso di ufficio. Omissioni sarebbero ravvisabili, in particolare, nella mancata emissione di provvedimenti sanzionatori a carico dei cementificatori e nella mancata attivazione per richiedere alla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo per ottenere i fondi necessari a finanziare le imprese che avrebbero dovuto procedere agli abbattimenti.

Titti Beneduce

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI – pag.8

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Il progetto della Regione presentato a Roma

Burocrazia, un «chip» per trovare i fascicoli

NAPOLI — Alla ventesima edizione del Forum della Pubblica Amministrazione, aperti ieri nelle aree espositive della nuova fiera di Roma, la Regione Campania e il Comune di Napoli hanno presentato i rispettivi progetti nel campo dell'innovazione. L'assessore regionale alla Ricerca e all'Innovazione, Nicola Mazzocca, ha presentato il sistema di ricerca e consultazione digitale del fascicolo del personale, chiamato Archweb. Sono stati dematerializzati oltre 6.500 fasci-

coli relativi al personale, con l'applicazione di etichette Rfid per l'identificazione a radiofrequenza. Tecnologia, questa, che permette l'identificazione automatica di oggetti o persone basata sulla capacità di memorizzare e accedere a dati usando dei microchip. Archweb gestisce contemporaneamente 100 postazioni di consultazione. Ma al Forum PA sono stati presentati altri due progetti campani: Capsda, che ha realizzato centri per l'accesso ad internet gratui-

to in settanta piccoli comuni della Campania e «Federica: le frontiere del Web learning», il portale dell'Ateneo Federico II ad accesso libero e gratuito per tutti gli utenti della Rete. Il Comune di Napoli, invece, nei corner informativi dello spazio «Città di Napoli?» ha illustrato esperienze e progetti di particolare importanza: la nuova rete degli Uffici Relazioni con il Pubblico (Urp) e dei Centri Pubblici di Accesso Assistito (Cpdaa); il Portale Metropolitan Multicanale (Pmm); il ser-

vizio on line Dia (Dichiarazione di Inizio Attività). Nel corso di un incontro pubblico condotto da Franco Maida (Direttore centrale Funzione Pubblica del Comune di Napoli), Rocchina Romano e Valeria Finamore (Responsabili area Territorio e Pubblica Amministrazione dell'istituto Stoà), è stata illustrata l'esperienza formativa svolta nell'ambito del progetto Urp-Cpdaa dal Comune di Napoli in collaborazione con lo Stoà.

S. P.

Ogni italiano produce 546 chili di rifiuti all'anno. Ma se ne recuperano solo 141. Radiografia dal paese che non ricicla. Con qualche eccezione

Raccolta (in)differenziata

Se l'immondizia è lo specchio dello stato di salute di un Paese (a Milano, per dire, la raccolta è calata del 10% — causa crisi — a inizio 2009), l'Italia ha davanti una lunga strada prima di entrare tra le superpotenze dei rifiuti. A produrne, a dire il vero, ci battono in pochi: siamo a quota 546 kg. a testa l'anno. Il problema è il loro destino una volta che escono dalla pattumiera di casa nostra. L'Europa ne ricicla il 39%. Trasformando lattine di birra in biciclette, tappi di plastica in sedie e bottiglie di minerale in caldi "pile" per l'inverno. Il Belpaese, come tradizione, viaggia a due velocità. Siamo tra i leader mondiali nel recupero della carta. Il 75% di giornali, brochure, lettere, riviste e fogli che entrano sul mercato ogni anno sfuggono alla discarica per rinascere a nuova vita come cartone ondulato. Ne ricicliamo 4 milioni di tonnellate l'anno, un business milionario («ne vendiamo anche ai cinesi!», dice Giancarlo Longhi, direttore del Conai) almeno fino al 2008, quando i prezzi della cellulosa viaggiavano nella stratosfera. Per il resto, però, siamo la Cenerentola dei rifiuti del Vecchio continente: malgrado la raccolta differenziata sia raddoppiata dal 2000 ad oggi, infatti, l'Italia ne recupera solo un modesto 27,5% (dati Apat), ben al di sotto

del 40% che tutti gli ultimi governi si erano posti come obiettivo 2008. La geopolitica della pattumiera tricolore ha comunque una mappa molto diversificata. E le immagini di un anno fa, con le strade di Napoli sommerse dai sacchetti dell'immondizia, sono per fortuna un'eccezione. «Basta scendere pochi chilometri a sud che la situazione cambia completamente — spiega Longhi — . A Salerno abbiamo appena lanciato una campagna per separare vetro, carta, metallo e plastica e in poco tempo siamo riusciti a regalare una nuova vita al 70% del materiale gettato nei cassonetti» ilano da anni non getta nemmeno un chilo di materiale in discarica: «Il 39,5% viene riciclato, un tasso simile a quello di Vienna e Berlino, le metropoli più virtuose d'Europa — dice con orgoglio Salvatore Cappello, direttore generale dell'Amsa, la municipalizzata meneghina — il resto finisce nel termovalorizzatore, producendo energia per la città». Al Nord la raccolta differenziata è già arrivata a quota 42,4% con regioni come Trentino e Veneto che recuperano più della metà dei rifiuti che producono. Roma, dove la cultura della discarica la fa ancora da padrona, è ferma a un modestissimo 13%, mentre al Sud si scende all'11,4%. Peccato. Perché i 141 kg. l'anno

riciclati da ogni italiano — come insegna la nuova economia verde di Barak Obama — non sono certo un business da buttare. Prendiamo la bottiglia che gettiamo nel cassonetto di casa nostra. In meno di 24 ore, quei mille cocci frantumati sul fondo del bidone sono in grado di riavvolgere il nastro della propria esistenza, trasformandosi in bottiglie nuove di zecca. Con un risparmio secco del 20% d'energia (e del 30% circa sui costi) per il produttore. La metamorfosi ha pochi artefici: la ruspa che scarica la montagna di pezzi di vetro sui 200 metri di nastro di "depurazione", le gigantesche elettrocalamite che separano il metallo finito per errore nel mucchio, una doppia selezione manuale per togliere carta e plastica, una scrematura sui setacci meccanici e, dulcis in fundo, il passaggio nelle macchine ottiche per eliminare ceramica e pirex. In meno di due minuti un bocchettone scarica alla fine del nastro i rottami di vetro pulito, pronti per ricompattarsi nei forni delle vetrerie. Una bottiglia su due di quelle in vendita sugli scaffali dei supermercati è, per così dire, di "seconda mano". Il vero oro delle pattumiere italiane è però la carta. Resuscitarla è semplice: basta depurare (a macchina) quella che gettiamo nei cassonetti sotto casa da plastica e

puntine di ferro, deinchiostrarla con i solventi e poi immergerla in enormi vascioli d'acqua. Dove lo "spappolatore" — nome nemmeno troppo scientifico di due gigantesche pale rotanti — la riduce a una pasta di microfibre destinata ad andare dritta dritta in cartiera. «Migliore è la qualità del prodotto finito, più vale», dice Cappello. Non a caso a Milano — come in quasi tutte le città che fanno perbene la raccolta differenziata — decine di superispettori fanno la ronda ogni mattina per controllare a campione i cassonetti. Veri 007 della monnezza con licenza di multare (da 50 a 250 euro) chi mischia male i prodotti. «Di solito si eleva la contravvenzione ai condomini » spiega Cappello. Ma a volte si riesce a risalire direttamente al colpevole. «Basta trovare una lettera con nome e cognome... ». Troppa severità? Agli inglesi va pure peggio, visto che le municipalizzate locali hanno inventato la figura dei "delatori del pattume". Premiando chi denuncia i vicini, rei di aver gettato vetro nella plastica o carta nel metallo. L'Oscar del risparmio ambientale sul fronte del riciclo va però ad acciaio e alluminio. Come il vetro sono riutilizzabili praticamente in eterno e il 50% della produzione mondiale (il 60% in Italia) è garantito proprio da prodotto risorto

dall'immondizia. Il vantaggio energetico è del 95% per l'alluminio e del 65% per l'acciaio. Come se dalle strade d'Europa sparissero di colpo due milioni di vetture (e le loro emissioni di anidride carbonica) che percorrono 15mila chilometri l'anno. Il recupero, tra l'altro, ha pochi problemi tecnici: si separa il materiale con le elettrocalamite o le "correnti indotte", e si manda in forno. Da lattine e tondini rinascono così caffettiere, serramenti, acciaio per l'auto e per l'edilizia. La maglia nera della raccolta differenziata tocca invece a quello che, in apparenza, pare il prodotto più semplice da raccogliere: la plastica: «Per poterla riutilizzare va sottoposta a trattamenti un po' più costosi», spiega Longhi. E non a caso solo il 30% di quella immessa sul mercato ogni anno riesce a sfuggire a discariche e termovalorizzatori. «Vanno separati i singoli polimeri e solo allora si può lavorarli». Il risultato però è simile a quello di un caleidoscopio. Dove gli stessi elementi, come per magia, si ricompongono in mille forme diverse. Molte delle sedie dei nostri uffici sono fatte per lo più di vecchi tappi di plastica. I pile — come molti indumenti sintetici — sono figli naturali di bottiglie d'acqua minerale. I flaconi di detersivo si trasformano in isolanti per l'edilizia. Gli shopper, i classici sacchetti del supermercato, rinascono promossi a sacconi dell'immondizia. «Gli esportiamo anche in Francia», dice Longhi. Non tutto ciò che riluce, naturalmente, è oro. Nemmeno nella pattumiera. La criminalità organizzata

ha da tempo messo le mani sui rifiuti speciali (ogni anno ne sparisce una quantità pari a una montagna alta 3.100 metri) dice Legambiente. E gli eco-furbi che speculano sulla raccolta differenziata non esistono solo in Italia. Greenpeace ha applicato un Gps a un vecchio televisore in Gran Bretagna, affidandolo a uno dei consorzi incaricati di smaltirlo in sicurezza in loco. Il tracciato del satellite però ha raccontato un'altra storia: la tv, invece che essere distrutta, è stata spedita in Nigeria, venduta per qualche centesimo, spolpata di tutta l'elettronica e poi bruciata all'aria aperta in una megadiscarica, liberando diossina. Tutto il mondo è paese. E il futuro? In parte è già scritto. Barcellona e Göteborg, per esempio, hanno già varato esperimenti di

raccolta differenziata di rifiuti pneumatica. In pratica i cassonetti sotto casa scaricano direttamente in una rete di tubature sotterranee che trasportano carta, vetro, metallo & C. in megapiattaforme centralizzate. «Eliminando così l'inquinamento e i disagi al traffico della raccolta porta a porta», spiega Cappello, annunciando che l'Amsa farà un esperimento del genere a Milano, nel nuovo quartiere Citylife. Un sistema molto simile funzionava a Bedrock City, la città preistorica dei Flintstones. E in un mondo che deve imparare a non sprecare nulla, tutte le buone idee, anche quelle in cartoon, possono tranquillamente essere riciclate.

Ettore Livini

La Puglia bocciata in burocrazia “Tra le meno efficienti d’Italia”

La classifica del Sole: scambi di accuse in Regione

La pubblica amministrazione pugliese è bocciata su tutta la linea. È impietosa la classifica pubblicata dal Sole24ore: gli enti pubblici pugliesi sono in fondo a quasi tutte le graduatorie. A partire dal welfare. In termini di erogazioni di servizi di assistenza sociale la Puglia è 18esima in Italia. Peggio degli uffici pubblici pugliesi, in tema di efficienza e certezza del servizio, in questo ambito ci sono soltanto Molise e Sicilia. Stesso risultato sul fronte del lavoro. Gli uffici comunali, provinciali regionali e statali che si occupano di disoccupati e della formazione dei lavoratori sono classificati al 18esimo posto in Italia per efficienza. Solo Sicilia e Campania sono scivolate più in basso. Appena migliore il giudizio della pubblica amministrazione pugliese in tema di giustizia. I ritardi nei processi e il cattivo funzionamento degli uffici giudiziari hanno collocato la Puglia al 15esimo posto. Un gradino più in giù, invece, per il tallone d’Achille della Puglia, tra le quattro regioni meno virtuose nella gestione delle politiche della salute. Male anche l’istruzione: le scuole e le università della regione si sono classificate al 17esimo posto in Italia. Ancora peggio l’ambiente: gli enti pubblici del settore sono, per efficienza, al terzultimo posto della graduatoria nazionale. L’unica nota positiva è nella sicurezza. La Puglia, in questo ambito, è settima in Italia, il miglior piazzamento del Mezzogiorno. Troppo poco però per compensare la cattiva performance registrata negli altri settori. Immediato il commento del capogruppo del Pdl, Rocco Palese: «Siamo quasi ultimi in tutti i settori che erano stati definiti strategici per questa giunta di sinistra, ossia lavoro, servizi sociali, sanità, ambiente, istruzione - ha sottolineato il leader dell’opposizione - siamo quasi ultimi nonostante le tasse regionali aumentate, i debiti nella sanità, i fiumi di denaro pubblico arrivati anche in Puglia in questi anni dal governo nazionale e dall’Unione Europea. Siamo quasi ultimi perché le illusioni, la poesia e la filosofia della giunta Vendola mai si sono tradotte in fatti». La replica della Regione è stata affidata all’assessore alla Trasparenza, Guglielmo Minervini: «Come al solito, Palese butta nella mischia senza fare distinzioni. Quello che è stato rilevato dal Sole24ore - ha sottolineato l’esponente del Pd - riguarda le pubbliche amministrazioni di tutta la Puglia, ovvero tutti gli enti locali e non solo l’amministrazione della Regione. In ogni caso, dalle tabelle emerge comunque una dinamicità della Puglia che si conferma, complessivamente, la migliore regione del Mezzogiorno. Dai dati emerge che la Puglia nel Sud sta meglio, mentre prima scivolava sempre verso il fondo del gruppo». Insomma, per la Regione, la pubblica amministrazione pugliese non merita questa bocciatura. «Anzi - spiega Minervini - dal forum nazionale sulla pubblica amministrazione, in corso a Roma, sono in arrivo importanti riconoscimenti per la Puglia». Sono quattro i progetti che saranno premiati durante la kermesse. Tra gli studi pugliesi c’è quello coordinato dall’Arti, l’associazione regionale per la tecnologia e l’innovazione, che presenterà un progetto di fattibilità per la riqualificazione energetica degli immobili di pertinenza dell’Università di Bari.

Paolo Russo

La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.VII

L'iniziativa con i sindacati, le associazioni di categoria e i parlamentari del Pd

Sindaci in corteo con la fascia per chiedere di sbloccare i fondi

Un corteo insolito di fasce tricolori, vigili urbani e gonfaloni. Con Presidente di Provincia, Beatrice Draghetti, armata di megafono per spiegare ai cittadini le ragioni dell'iniziativa. Ci sono tutti, o quasi: malgrado gli inviti rivolti negli scorsi giorni, all'appello mancano solo i rappresentanti del centrodestra. E' così che ieri mattina gli enti locali bolognesi, le associazioni di categoria, i sindacati e i parlamentari del Pd hanno portato in piazza la richiesta, avanzata

da tempo attraverso la conferenza metropolitana dei sindaci, di allentare i vincoli del patto di stabilità. Istanza consegnata al governo in un incontro con il prefetto, Angelo Tranfaglia, il quale si è dichiarato "ottimista" nei riguardi delle problematiche esposte dalla delegazione. La giornata di mobilitazione è iniziata alle 9 a Palazzo Malvezzi. La conferenza metropolitana ha ribadito le tre richieste per il governo (sbloccare i pagamenti alle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni, li-

berare le risorse per rilanciare gli investimenti e compensare il minor gettito Ici) e ha messo insieme una vasta platea di alleati. Oltre ad una trentina di comuni (arriveranno a 40 più il nuovo circondario imolese quelli aderenti), con Upi e Anci, c'erano Cgil-Cisl-Uil e Ugl per la parte sindacale e, per il mondo economico, Unindustria, Ascom, Cna, Ance, Confesercenti, Confcooperative, Agci, Confartigianato, Unimpresa e Col-diretti. C'era anche Legacoop, nonostante le perplessità

manifestate una settimana fa dal presidente Giampiero Calzolari. Alle 11 un corteo si è diretto alla volta della prefettura. In testa i sindaci e il corteo, oltre un centinaio di persone, è sfilato su via Rizzoli tra gli sguardi incuriositi dei passanti. Dopo una sosta in piazza maggiore il corteo si è diretto in prefettura. Il prefetto Tranfaglia ha sottolineato "l'assoluta forza" e la "sensibilità, consapevolezza, determinazione e corralità" espressa da un'iniziativa "molto significativa".

La REPUBBLICA GENOVA – pag.I

Partito il servizio, con la carta di credito si può utilizzare il palmare del portalettere

La bolletta si paga al postino

Prossimamente si potranno spedire le raccomandate e ricaricare anche i telefoni cellulari

Il postino non suona due volte, anche perché in una mano ha il borzone delle lettere e nell'altra — ecco la novità — il palmare. Da ieri 397 postini genovesi (praticamente tutti, fatta eccezione per quelli che servono via XX Settembre, Carignano e via Corsica) si portano dietro, come lumachine, un piccolo ufficio postale itinerante. Se riuscite a

intercettarne uno (il fatto che non suonino più, né una né due volte, evidentemente non aiuta) potrete pagare a lui bollette e bollettini, raccomandate e assicurate, persino ricaricare il telefonino. Naturalmente, non uno spicciolo di contante: il postino itinerante può accettare carte di credito, carta Postepay o Postamat, ma nemmeno una banconota.

Nelle prossime settimane il servizio verrà allargato ad Imperia, La Spezia e Savona: entro giugno anche altri 215 postini diventeranno «telematici». Come primo effetto concreto, sparisce la cartolina gialla che avvisava il destinatario del mancato recapito di una raccomandata: da ieri il portalettere, forte del nuovo palmare, stampa in presa diretta l'avviso

da lasciare al destinatario. Per non far impazzire postini ed utenti l'introduzione dei vari servizi sarà graduale: si comincia da raccomandate e assicurate (il palmare fornisce immediatamente la ricevuta) e si passerà poi ai bollettini di conto corrente e a tutto il resto.

L'ANALISI

L'autonomia dello spreco

Eccessive e poco rituali le reazioni del presidente dell'Ars Francesco Cascio e dell'assessore al Bilancio Michele Cimino nei confronti del commissario dello Stato. Commissario che ha «osato» bocciare l'articolo della finanziaria che concede lauti contributi, cioè denaro pubblico, a una sfilza di centri studi, associazioni e sodalizi di dubbia configurazione giuridica e utilità. Chi alza gli standard a difesa di questa autonomia dello spreco sa perfettamente che il commissario ha agito sulla base di palesi incongruenze a tutela della conformità del provvedimento con le leggi vigenti. Dov'è, dunque, lo scandalo? Non si capisce il motivo dell'attacco contro un'autorità che compie il proprio dovere ai sensi dello Statuto speciale di cui il presidente dell'Ars è il principale custode. Invece di adirarsi l'onorevole Cascio, l'assessore al bilancio e i loro sodali politici dovrebbero entrare nel merito del provvedimento e rilevarne gli eventuali abusi

e quindi adire le vie giuridiche. Ma soprattutto questi dirigenti politici dovrebbero spiegare ai contribuenti siciliani l'utilità effettiva dei finanziamenti, cresciuti sotto le elezioni del 73 per cento, da 57 a 78 milioni di euro. Certo, non tutti i beneficiari sono sullo stesso piano. Alcuni svolgono funzioni meritorie e vanno aiutati entro limiti ragionevoli di spesa. Tuttavia non tutto può essere finanziato, specie con cifre fino a 1 milione di euro come per alcuni organismi la cui funzione non giustifica cotanta spesa. I responsabili del governo e dell'Ars prima di accusare il commissario dovrebbero far sapere ai contribuenti a chi si concedono tanti soldi pubblici; quali vantaggi culturali, economici e turistici ne derivano per la Sicilia. Sovente i contributi servono a finanziare missioni all'estero di delegazioni siciliane o a ospitare nell'Isola personalità non sempre eminenti che partecipano a convegni e premi dei quali non resta traccia. Bisogna cambiare registro, selezionando

gli obiettivi e rivedendo i criteri e le modalità della spesa. Senza una accertata utilità pubblica non si possono finanziare dispendiose e vacue iniziative di associazioni private che possono rivolgersi benissimo ai propri soci. Ma torniamo al nostro caso che rischia di sfociare in una diatriba istituzionale. Curiosamente non si grida allo scandalo per l'aumento di spesa. Ma per il commissario che ha cassato l'articolo da cui lo scandalo deriva, facendo risparmiare alla Regione ben 21 milioni di euro. Verrebbe da dire: meno male che c'è il commissario. Eppure per i notabili del potere clientelare questo ufficio andrebbe abolito perché frena, ostacola l'espansione senza limiti e criteri della spesa regionale. E i toni dei vertici del centrodestra stavolta denotano anche una preoccupante insoddisfazione ai controlli residui visto che la gran parte del sistema è stato smantellato. Sempre più sindaci, presidenti di provincia o di Regione manovrano i bilan-

ci come se fossero propri. Forse si è creato un malinteso che è bene chiarire. Lo si coglie anche nel linguaggio. A sentire parlare certuni sembra che non sia l'amministrazione a stanziare un finanziamento, ma un "io" potente che decide ed elargisce a destra e a manca. Si vuole un potere illimitato, senza freni. Nello Statuto siciliano è stato inserito l'ufficio del commissario dello Stato che ora si vorrebbe abolire, anche perché - si dice - non si giustifica col federalismo. Argomento pretestuoso se non altro perché il federalismo non abroga la specialità dell'autonomia siciliana. Al contrario, mi pare che l'esperienza negativa di questi anni suggerisce di rendere più vincolanti i sistemi di compatibilità di bilancio, di rafforzare e articolare in modo più penetrante e trasparente i controlli sulla spesa, a garanzia della buona amministrazione e della rigenerazione della politica.

Agostino Spataro

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Salute e lavoro, regione bocciata

Le imprese: Siamo noi a farne le spese - Morra: Il federalismo può invertire il trend

Al diciannovesimo posto per sicurezza e lavoro, al diciottesimo per ambiente e istruzione, al diciassettesimo per il welfare: Campania fanalino di coda tra le regioni italiane in materia di prestazioni della pubblica amministrazione. È quanto emerge dalla rilevazione fatta dagli esperti del Forum sulla Pa, che si è aperto ieri a Roma. È l'intero Sud a non far registrare alcuna performance di rilievo: la Sicilia risulta in ben quattro casi all'ultimo posto e solo sul fronte della giustizia rientra, seppure per poco, nella top ten, ma soltanto al decimo posto. Nei primi dieci posti non compaiono mai Calabria e Campania. È l'ennesima immagine di un'Italia a due velocità quella che ci consegnano gli esperti del Forum sulla Pubblica amministrazione, con il Trentino-Alto-Adige che fa la parte del leone per i servizi forniti al cittadino conquistando un ideale bollino di qualità e il Sud che non può vantare nessuna eccellenza. I servizi di qualità sono concentrati sia pure a macchia di leopardo nel

Nord Italia. Il Trentino è il leader assoluto sul terreno dell'ambiente, del lavoro, del welfare e della giustizia; l'Emilia Romagna ha il primato della sanità, il Friuli Venezia Giulia dell'istruzione, la Lombardia della sicurezza. Raffrontando i dati delle varie realtà, Emilia Romagna, Valle D'Aosta e Toscana sono le regioni ideali per curarsi; Friuli, Toscana e Emilia quelle per mandare i figli a scuola, Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta e Emilia quelle dove il Welfare risulta a misura di persona; Lombardia e Sardegna sono i territori dove ci son gli standard più accettabili sul piano della sicurezza. Il Sud non fa registrare alcuna performance di rilievo: la Sicilia risulta in ben quattro casi all'ultimo posto e solo sul fronte della giustizia rientra, seppure per poco, nella top ten, ma soltanto al decimo posto. Nei primi dieci posti non compaiono mai Calabria e Campania. La Puglia è settima per la sicurezza, ma per il resto è sempre agli ultimi gradini; analoga situazione per la Basilicata che è nona solo per la voce ambiente. La Campania non se la pas-

sa meglio: è fanalino di coda per tutti i servizi offerti al cittadino. Nel campo delle politiche per il lavoro e di quelle per la sicurezza, si piazza addirittura penultima in Italia. Peggio fanno soltanto la Sicilia e il Molise. Per i servizi alla salute e quelli per l'istruzione la regione non riesce a scalare oltre la 18esima posizione. E la situazione migliora di poco se si passa al welfare (17esimo posto) o alla giustizia (16esimo posto). La performance migliore la regione riesce a ottenerla sul fronte della competitività: qui la Campania è tredicesima in una classifica guidata dall'Emilia Romagna e chiusa dalla Calabria. "Per cittadini e imprenditori i risultati di questa indagine non destano, purtroppo, alcuna sorpresa - commenta Emilio Alfano, presidente di Api (associazione delle piccole imprese) Napoli -.È su di essi che si riversano, specie in termini di costi, gli effetti negativi di una Pubblica Amministrazione che funziona male. In questa regione tutto sembra cambiare per poi non cambiare nulla. Da anni chiediamo una maggiore semplifica-

zione e invece ci troviamo al cospetto di procedure farraginose e lungaggini burocratiche. Anche il capitolo sicurezza, la cui performance negativa è in parte legata ad una giustizia lenta e ad una certezza della pena che continua a non essere garantita, ci penalizza fortemente. Per non parlare poi dell'ambiente, dove intere aree attendono di essere bonificate e gli scandali sono all'ordine del giorno. L'ultimo, incredoso, ha coinvolto persino l'ospedale Cardarelli. Mi meraviglia, dunque, il risultato sulla competitività. Competitivo forse è il tessuto produttivo, ma non certo il contesto in cui le aziende operano". "Ci troviamo di fronte ad una situazione veramente molto grave - dice Nando Morra, segretario generale Lega Autonomie Campania - e il federalismo può essere un'opportunità per invertire la marcia. È chiaro, comunque, che siamo in un periodo di crisi e i territori più deboli, il Mezzogiorno e la Campania in particolare, pagano il prezzo più alto".

Angela Milanese

Occupano il penultimo e l'ultimo posto Classifica

Forum Pa Calabria e Sicilia in coda

ROMA - Cercare di misurare nel loro complesso i servizi pubblici e burocratici dal punto di vista cittadino è un gioco abbastanza complesso. La fonte è peraltro abbastanza vaga, essendo una elaborazione fatta su dati Forum Pa, e tuttavia esprime un giudizio lapidario sull'efficienza nella Pubblica amministrazione dove a far la parte del leone è comunque il nord, mentre il

sud che arranca lascia Calabria e Sicilia agli ultimi posti, penultima (37,9) ed ultima (36,5) distanziate, riassumendo tutte le valutazioni, da un punto percentuale. Più in generale, ad eccezione della Basilicata, è tutto il Sud che non fa registrare alcuna performance di rilievo nei campi prescelti per la valutazione: Ambiente: Calabria 17.ma, Sicilia ultima; Giustizia: Calabria ultima,

Sicilia undicesima; Istruzione: Calabria 15.ma, Sicilia penultima; Lavoro: Calabria 16.ma, Sicilia ultima; Salute: Calabria 18.ma Sicilia, penultima; Sicurezza: Calabria 14.ma, Sicilia 15.ma,; Welfare: Calabria 16.ma, Sicilia ultima; Competitività: Calabria ultima, Sicilia 17.ma. Riassumendo: la Sicilia risulta in ben quattro categorie all'ultimo posto e solo sul fronte della

giustizia rientra, seppure per poco, nella top ten (decimo posto). Un inizio di classifica che è praticamente un miraggio per la Calabria. La metodologia usata? «Si tratta di sistemi – si legge – consolidati ed utilizzati ampiamente nell'elaborazione di benchmark e classifiche che hanno portato alla costruzione di indici sintetici sulle performance della PA».

REGIONE - Oggi a Lamezia sarà firmato un accordo con i sindaci

Recupero dei centri storici, siglato un patto per la gestione trasparente

CATANZARO - Garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, evitare la manodopera in nero e accelerare l'erogazione delle risorse scandendo la tempistica: questi gli obiettivi del protocollo aggiuntivo per la valorizzazione del lavoro e delle imprese e la gestione trasparente delle opportunità occupazionali negli interventi di riqualificazione, recupero e valorizzazione dei centri storici della Calabria, firmato ieri mattina a Catanzaro. A siglare l'accordo l'assessore regionale all'Urbanistica, Michelangelo Tripodi, e una serie di associazioni e sigle sindacali: Cgil, Cisl, Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, Ance, Anci e Lega per le autonomie. «Questo protocollo – ha spiegato Tripodi – rappresenta una novità

assoluta: i contenuti dell'accordo, infatti, saranno inseriti nella convenzione che verrà firmata a Lamezia Terme tra la Regione e i 234 comuni interessati». Due, in particolare, le disposizioni di diretta attuazione del protocollo aggiuntivo, che sono state spiegate ieri dal dirigente regionale Rosaria Amantea. La prima che impegna il Comune ad inviare alla Regione, all'atto di aggiudicazione definitiva dei lavori, tutta una serie di documenti (Piano operativo di sicurezza, Documento unico di regolarità contabile ed altri) nonché a vigilare sull'esatta osservanza, da parte delle imprese aggiudicatrici dei lavori, delle norme in materia di lavoro e legislazione sociale. La seconda, invece, riguarda l'erogazione dei finanziamenti:

una prima rata dell'intervento, pari al 20% del costo, subordinato, tra l'altro, alla dichiarazione di immediata cantierabilità dell'opera; la seconda rata pari al 40% del costo complessivo, resa solo previa presentazione di attestazione di spesa che evidenzia l'utilizzo di almeno l'80% della precedente anticipazione e comunque a seguito di richiesta di svincolo corredata da una serie di documenti (tra cui il Documento unico di regolarità contabile). Nel protocollo aggiuntivo stabilita anche la promozione di un sistema stabile di relazioni sindacali volto a promuovere, tra l'altro, il migliore impatto occupazionale privilegiando la manodopera locale; disposta anche la limitazione, nei bandi di gara che verranno predisposti dai comuni, del

ricorso al subappalto relativamente alle lavorazioni specialistiche e di primo livello. Ed apprezzamento per il documento è stato espresso da Sergio Genco segretario generale della Cgil Calabria, da Francesco Cava presidente regionale Ance e da Domenico Zanino segretario della Filca Cisl di Catanzaro. È in programma stamattina alle 10.30, al Centro servizi avanzati di Lamezia Terme, la cerimonia di sottoscrizione, con i sindaci e i comuni interessati, delle convenzioni per l'attivazione degli interventi ammessi al finanziamento relativi al bando sui centri storici della Calabria.

Alessandra Torchia

BOVALINO**Riscossione della Tarsu: convenzione per il servizio telematico**

BOVALINO - D'ora in avanti i contribuenti di Bovalino potranno pagare la tassa sui rifiuti solidi urbani, in alternativa al consueto versamento con bollettino postale, recandosi in un qualsiasi sportello bancario o postale o presso i concessionari del servizio di riscossione presenti sul territorio nazionale, oppure comodamente da casa via internet e previa registrazione al servizio utilizzando il modello "F 24 on line". Lo ha comunicato l'assessore alle Finanze Bruno Squillaci dopo la sottoscrizione di una convenzione tra il Comune e la Direzione regionale delle entrate. «Bovalino – ha sottolineato Squillaci – è uno dei primi Comuni della Locride ad aderire al sistema di riscossione con il modello F24 anche per la Tarsu, dopo avere sperimentato positivamente il sistema già nelle fasi di avvio delle nuove procedure per la riscossione dell'Ici ed averne valutato positivamente i benefici per l'ente e per i contribuenti. C'è pure da tenere presente che i cittadini ed i contribuenti residenti in qualsiasi luogo d'Italia potranno effettuare i versamenti della Tarsu presso banche, poste, concessionari del servizio di riscossione, con le stesse modalità utilizzate per il versamento dei tributi erariali, regionali e contributivi, con il vantaggio di poter compensare quanto dovuto con eventuali crediti derivanti da altre imposte».